DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67 121 63 521 61 460 67 845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 2979
PUBBLICITÀ per righ. mm. di colonna: commerciale: Cinema L. 100, finanziaria L. 100, cronaca L. 150, necrologie L. 100, finanziaria Banche Legali L. 150, p. parole, prefestive. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI - PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA SPI - Via del Parlamento 9 - Roma - Telef. 61 709 - 63 894 e sue diramazioni in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RIFORMA TRIBUTARIA D.C.

Sempre più tasse sui consumi popolari

Sempre meno tasse sui grandi patrimoni

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 270 | MARTEDI' 15 NOVEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'ATOMICA

Qualche giorno fa Viscinski parlando a New York della incomprensione che certi americani hanno verso i problemi delle relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica e facendo particolare riferimento alle domande sciocche e tendenziose che queste persone sono solite fare, ricordava questo episodio. «Giorni or sono, ha raccontato Viscinski, sono stato avvicinato da una signora anziana - per quanto non sia d'uso chiamare anziane le signore dato che in massima parte non sono anziane -- resta il fatto che una signora anziana mi si è avvicinata per chiedermi: "Signor Viscinski, dove sono le vostre corna?". Ho risposto: "Le ho lasciate a casa, signora, perchè non sta bene prendere a cornate le signore, neanche quando fanno domande stupide"».

Ora di persone anziane (e non solo signore) che fanno domande stupide ce ne sono parecchie a quanto pare in America. In questi giorni le agenzie hanno riportato molte domande che rappresentanti statunitensi all'O. N. U. hanno fatto sulla questione atomica: questi signori si sono il più delle volte aggiustate le proposte sovietiche sull'importante problema del controllo atomico come loro piaceva, per arrivare a demolire con interrogativi tendenziosi ciò che essi avevano attribuito arbitrariamente all'Unione Sovietica.

Ma al punto dove è giunto il dibattito all'O. N. U. sul controllo dell'energia atomica è molto difficile oggi potere confondere la opinione pubblica, dal momento che le posizioni si sono estremamente semplificate e la necessità dell'accordo è sollecitata dall'opinione pubblica mondiale che non può più essere incantata o deviata su questa particolare, gravissima questione adducendo i soliti vieti temi della guerra fredda.

Quale è il centro del problema, come si pone oggi la tanto discussa faccenda del controllo internazionale dell'energia atomica? Più di tre anni fa gli americani presentarono un piano che dal nome del suo ideatore chiamarono Baruch, il quale era fondato sulla presunzione del mantenimento del segreto atomico da parte degli Stati Uniti. Tale piano difatti prevedeva la creazione di un ente internazionale nelle cui mani avrebbe dovuto essere accentrata la produzione di energia atomica di ogni paese. Per quanto riguarda il controllo, il piano chiedeva che ogni firmatario dell'accordo internazionale aprisse il proprio paese ad ispezioni e sopraluoghi. Tratto caratteristico del progetto di Baruch: tutte le decisioni avrebbero dovuto essere prese a maggioranza; dato che le potenze occidentali hanno praticamente questa maggioranza nelle loro mani, il governo sovietico non avrebbe mai potuto trovarsi nella condizione di opporre, con possibilità di successo, una sua qualsiasi proposta alla volontà degli anglosassoni. Altro tratto caratteristico: gli Stati Uniti non si impegnavano a distruggere le proprie scorte di bombe atomiche se non quando avessero raggiunto il controllo suggerito da Baruch.

A questo piano i sovietici opposero allora la richiesta che gli Stati Uniti provvedessero prima alla distruzione delle bombe atomiche e poi che si provvedesse al controllo. In un secondo tempo Viscinski propose che la distruzione delle bombe atomiche e il controllo fossero decisi contemporaneamente. Gli Stati Uniti, malgrado gli ammonimenti sovietici a non illudersi sull'esclusività duratura di un dominio atomico che si è poi dimostrato in effetti molto effimero, rifiutarono di discutere ogni proposta la quale non rientrasse o non fosse assorbibile dal loro piano Baruch. Permaneva nell'atteggiamento americano, e non si può dire ancora oggi che questo atteggiamento sia del tutto decaduto, ciò che l'ex ministro della guerra americano Henry Stimson nelle sue memorie ricorda: la speranza (che risale fino al luglio del 1945) dei gruppi militaristici americani di adoperare il monopolio atomico come «fattore di equilibrio per ottenere dai *leaders* russi delle concessioni relative alla forma dello Stato col tivata da loro».

Oggi, dopo l'annuncio di Truman del settembre scorso, quella presunzione su cui si reggeva il piano Baruch è caduta.

E' cambiato per questo fatto l'obiettivo, l'atteggiamento del governo di Washington? Non sembra, se si deve giudicare dalle posizioni di rifiuto delle proposte sovietiche. Gli Stati Uniti pretendono difatti nè più nè meno come già nel 1946 un controllo non solo degli impianti di energia atomica (il che d'altra parte è accettato da Viscinski), ma pretendono tuttora la costituzione di una proprietà internazionale delle materie prime nucleari così come era stata avanzata da Baruch. In parole povere il progetto americano richiede la formazione di un ente internazionale proprietario di tutte le fonti di energia atomica, ente che deve decidere, sulla base della maggioranza, come, quanto e a chi concedere il materiale necessario per la produzione della energia destinato ad opere di pace.

Viscinski nel suo discorso di sabato scorso a Lake Success, ha messo bene in chiaro che l'Unione Sovietica è per il controllo internazionale, per il diritto cioè di accesso alle materie prime minerarie, agli impianti di produzione e ai magazzini dei materiali atomici. Ciò però che l'U. R. S. S. non può concedere è la proprietà dei suoi materiali atomici ad una commissione internazionale, ad una commissione per giunta che decide sulla base della maggioranza avendo abolito il principio di unanimità. Quindi un controllo e non un abuso chiede l'URSS. «Vi sarà consentito, ha affermato Viscinski, di odorare, assaggiare, toccare i nostri materiali atomici, fare tutto quello che vorrete, potrete sempre fare prescrizioni per l'impiego tecnico che riterrete essenziale in base ai principii di onestà e di buona fede, ma l'Unione Sovietica intende tutelare i diritti di proprietà sulle fonti di energia atomica».

Nonostante la chiarezza delle proposte di Viscinski, il signor Hickerson, rappresentante americano all'O. N. U., ha fatto finta di non capire e ha continuato proprio come quella signora anziana di cui si diceva all'inizio dell'articolo, a porre quesiti sciocchi, a domandare se l'U.R.S.S. è per il controllo o no, se l'U.R.S.S insiste sul principio dell'unanimità o meno, ecc.

Ma, caso strano, fra tutte le domande che ha posto Hickerson a Viscinski il delegato americano non ha trovato ancora il tempo di rispondere alla domanda centrale che gli ha sistematicamente posto il Ministro degli Esteri sovietico: vogliono gli Stati Uniti distruggere i loro *stocks* di bombe atomiche o no?

GABRIELE DE ROSA

LA MANOVRA DEGLI "INTERIM" AL GIUDIZIO DELLA CAMERA

Fallito tentativo di De Gasperi di ostacolare il dibattito sulla crisi

Breve schermaglia tra Nenni e De Gasperi - Richiamo di Gronchi al regolamento - L'o. d. g. delle sinistre - Il dibattito avrà inizio domani o dopodomani

I propositi e le manovre dell'on. De Gasperi per sottrarre al giudizio del Parlamento la recente crisi del governo e procedere tranquillamente come se nulla fosse avvenuto, sono naufragati. Nella seduta di ieri, la prima dopo i quindici giorni di vacanza, la Camera ha infatti deliberato di aprire un dibattito generale sul mutamento della compagine governativa, nel giorno di mercoledì o giovedì prossimo.

L'attesa per la seduta di ieri era vivissima in tutti gli ambienti politici e i deputati erano presenti in gran numero.

Sorpresa alla Camera

Dopo alcune comunicazioni di Gronchi, DE GASPERI ha preso la parola, e dato lettura dei decreti con cui si accettano le dimissioni di Saragat, Tremelloni, Lombardo e quelle dei sottosegretari Giavi, Canevari e Salerno, e dei decreti con cui si assegna ai democristiani Bertoni e Corbellini l'*interim* dei dicasteri rimasti vacanti.

Le comunicazioni del Presidente del Consiglio hanno suscitato una certa sorpresa dal momento che, secondo le dichiarazioni che l'on. Andreotti aveva fatto nei giorni scorsi alla stampa, De Gasperi intendeva non fare egli personalmente queste comunicazioni, lasciandone il compito al Presidente della Camera. La tesi di De Gasperi era infatti che non essendo intervenuto nessun mutamento nella situazione politica, il governo non era tenuto a fare alcuna comunicazione alle Camere. Egli naturalmente non poteva impedire all'Opposizione, o a un qualsiasi deputato, di presentare una mozione o una interpellanza su ciò che è avvenuto nei giorni scorsi, ma il «punto di partenza» sarebbe stato diverso: invece che una dichiarazione del governo, e quindi l'ammissione di una situazione nuova che avrebbe fatto sorgere automaticamente la necessità di un dibattito politico generale, vi sarebbe stata l'iniziativa di un settore particolare della Camera.

Quando De Gasperi ha preso la parola si è avuta quindi la netta sensazione che ci si trovava dinanzi a una ritirata del governo. A questo proposito correva voce che il Presidente Gronchi, il quale nella mattinata si era incontrato con il sottosegretario Andreotti, aveva fatto presente che la prassi parlamentare e lo spirito del regolamento si opponevano a un simile espediente, al quale peraltro egli non era disposto a prestarsi.

Sulle comunicazioni di De Gasperi ha preso immediatamente la parola il compagno NENNI il quale, dopo aver sottolineato che le mancate spiegazioni di De Gasperi sulle cause, sulla soluzione e sulla conseguenza della crisi, costituiscono un oltraggio per il Parlamento, ha chiesto che si iniziasse subito il dibattito generale.

A questo punto DE GASPERI ha tentato di giocare sull'equivoco sostenendo che una discussione sufficientemente ampia avrebbe potuto aver luogo in occasione dello svolgimento della interpellanza sul rimpasto già presentata dall'on. Giannini. De Gasperi ha aggiunto che, a suo parere, non erano affatto necessarie da parte sua ulteriori dichiarazioni politiche.

Di nuovo NENNI ha chiesto il rispetto della prassi parlamentare e della Costituzione e che cioè sulle comunicazioni del governo si aprisse subito la discussione tanto più che (il Presidente del Consiglio ignora evidentemente le norme elementari del Regolamento della Camera) una interpellanza consente di parlare solo al presentatore!

Un «equivoco» sventato

A questo punto un autorevole intervento di GRONCHI ha lasciato di stucco il Presidente del Consiglio. Gronchi ha ricordato, infatti, a sostegno della richiesta di Nenni, che le comunicazioni fatte da De Gasperi, per scheltriche che siano, dànno ugualmente diritto alla Camera di aprire un dibattito generale. «On. Presidente del Consiglio — ha detto quindi Gronchi — accetta di iniziare giovedì il dibattito sulle sue comunicazioni?». De Gasperi si è messo allora a balbettare, confondendo (o facendo finta di confondere) interpellanze, mozioni, dichiarazioni ecc. Poi, per sfuggire alla perentoria domanda di Gronchi ha fatto appello alla maggioranza. Ma anche questa manovra è stata facilmente sventata perchè il regolamento parla chiaro e la maggioranza non ha il diritto di violarlo con il peso dei suoi voti. Così Gronchi, dopo un definitivo intervento di Nenni, ha potuto annunciare per mercoledì o giovedì prossimo l'inizio del dibattito.

Oggi De Gasperi riferirà le sue comunicazioni al Senato.

A questo punto la Camera ha proseguito i lavori discutendo alcune proposte di modifica al proprio Regolamento interno. Alcune di queste proposte, sotto il pretesto di «snellire» la procedura parlamentare, tendono in realtà a limitare fondamentali prerogative dell'Assemblea e a ledere i diritti delle minoranze.

Il dibattito si è acceso particolarmente vivace su due proposte: quella di limitare a dieci minuti il limite di tempo — oggi indefinito — concesso per le dichiarazioni di voto, e quella di impedire la presentazione di emendamenti alle leggi quando la discussione sulle leggi stesse è già in corso.

Contro la prima proposta sono intervenuti vivacemente i compagni GULLO, CORBI, il socialista TARGETTI e gli on.li CALOSSO (PSLI) e COVELLI (mon.). La proposta mirava infatti a limitare l'unica possibilità che i deputati hanno per replicare al governo, al quale rimarrebbe sempre, altrimenti, l'ultima parola in ogni dibattito. L'Opposizione è riuscita ad ottenere piena vittoria, e la proposta è stata respinta nonostante il voto contrario di tutti i membri del governo presenti.

Anche contro la seconda proposta i compagni Laconi e Targetti si sono battuti, rilevando come essa mirasse a irrigidire in schemi preordinati l'iniziativa del Parlamento, togliendo ogni utilità pratica alla discussione in Assemblea e impedendo il dialogo.

Accortisi di essere in minoranza, i d.c. hanno chiesto la votazione per appello nominale e si sono squagliati: il numero legale è risultato mancante e la seduta — tolta alle 20.20 — è stata rinviata ad oggi.

L'ordine del giorno dell'Opposizione

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato ieri dall'opposizione alla Presidenza della Camera:

«La Camera considera contraria allo spirito della Costituzione ed alla prassi parlamentare ed inefficiente in rapporto alla situazione del Paese, la soluzione data alla crisi del Ministero aperta con le dimissioni dei ministri e dei sottosegretari del gruppo di Unità Socialista, e passa all'ordine del giorno».

L'o.d.g. reca la firma degli on.li Nenni, Gullo, Smith, Targetti, Marzali, Longo Luigi, Pajetta Giancarlo, Cerabona e Paolucci.

LA GUERRA AL LATIFONDO SI ESTENDE VITTORIOSAMENTE

4.500 ettari di terre incolte occupati da 10.000 contadini siciliani

Interi paesi partecipano all'azione - Lunghi cortei di uomini e donne percorrono le campagne - La solidarietà degli operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 14. — Nella giornata di domenica ed in quella di oggi, i contadini della provincia di Palermo hanno occupato 4.500 ettari di terre incolte. A questo grandioso movimento hanno partecipato circa 10.000 lavoratori seguiti dalle loro donne e dai bambini. Alla testa delle numerose colonne che da Corleone, Marineo, Bisaquino, Contessa Entellina, Camporiotto, S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello, Roccamena, Castellana, Valledolmo, si sono mosse verso i feudi incolti dei baroni, erano i deputati del Blocco del Popolo all'Assemblea Regionale e i dirigenti della Confederterra provinciale e delle Federazioni socialista e comunista. Lunghi cortei percorrono le campagne a piedi; e a cavallo per recarsi sulle terre da lavorare. Il movimento è appoggiato da larghissimi strati sociali, tanto che si può dire che interi paesi partecipino all'azione. Fino a questo momento non si segnalano incidenti. Il morale dei contadini è altissimo.

Le terre oggi occupate dai contadini appartengono ai più noti baroni palermitani. Dei 4500 ettari occupati, 1000 appartengono alla Contessa Maiorca, suocera del Presidente Restivo.

Grande entusiasmo queste notizie hanno suscitato anche fra i lavoratori della città, i quali stanno organizzando la solidarietà con i contadini in lotta. La Segreteria della C.d.L. di Palermo ha convocato d'urgenza il Consiglio Generale delle Leghe.

Nel tardo pomeriggio una delegazione composta da parlamentari democratici e rappresentanti della C.d.L. e della Confederterra si è recata in Prefettura per conferire col Prefetto Vicari.

Il movimento intanto si estende ad altre zone della Sicilia occidentale. Con l'odierna azione i contadini del palermitano hanno voluto rispondere all'inaudito comportamento delle commissioni per le terre incolte di Palermo e di Termini Imerese che nelle loro ultime sedute *hanno respinto tutte le domande* dei contadini per le concessioni delle terre oggi occupate, *pronunciandosi inoltre per la revoca di numerose concessioni* fatte negli anni decorsi.

La forte indignazione dei contadini, in seguito a queste decisioni, era stata prospettata nei giorni scorsi al Presidente della Regione ed al Prefetto di Palermo, ma questi ultimi non avevano creduto dover intervenire.

Di fronte a questo atteggiamento e di fronte a una situazione che presenta tanti punti di contatto con quella recentemente determinatasi in Calabria, sono molti oggi in Sicilia a chiedersi cosa faranno le autorità di Governo.

Ora tutti — anche i fogli più legati al governo, anche alcuni alti esponenti ministeriali — hanno esplicitamente ammesso le sacrosante ragioni delle masse plebi meridionali: dei contadini senza terra e, per converso, le colpe gravissime dei latifondisti che lasciano migliaia e migliaia di ettari nell'abbandono.

Quale migliore occasione per mostrare *subito, in tempo*, prima che anche qui si debba registrare una accentuazione della tensione, la buona volontà di chi potrebbe rapidamente dare ai contadini la soddisfazione che devono avere? Di nuovo sono di fronte braccianti e baroni assenteisti: la gente che vuole l'interesse nazionale e vuole che si agisca senza indugio. Oppure i riformatori d.c. si fermeranno ancora una volta, atterriti all'idea di sfiorare la sacra proprietà baronale?

In ogni modo, come già in Calabria, nè mafia, nè Prefetti, nè commissioni, nè polizia potranno arrestare un movimento che va assumendo proporzioni ogni giorno più larghe.

GIUSEPPE SPECIALE

IN 3ª PAGINA

UNA LETTERA DEL REGISTA G. DE SANTIS SULL'INCHIESTA PER I FATTI DI CALABRIA

POLITICA TRIBUTARIA CLASSISTA DEL MINISTRO VANONI

Sgravi fiscali ai grandi patrimoni Nuove tasse su conserve e alcoolici

Tentativo del governo di spostare sul piano assistenziale il problema dei disoccupati - La CGIL sollecita il colloquio - Gli operai presidiano la Moto-Fides

Dalle ulteriori notizie e precisazioni che vengono a galla, malgrado il silenzio governativo, risulta sempre più chiara la portata dell'aumento delle imposte al consumo deliberata da Vanoni e varata alla chetichella dal Consiglio dei Ministri. Dopo l'aumento di 40 volte sul gas, di 22 volte sulla luce e il raddoppio dell'imposta sul vino, siamo ora in grado di comunicare la misura delle nuove tasse sulle altre «voci». L'imposta sui domestici, che era fissata in 29 lire per la prima domestica, in 50 per la seconda, in 75 per il primo domestico, in 125 per il secondo e in 200 per tutte le altre persone di servizio oltre la seconda, *viene aumentata di 40 volte. Nella stessa misura vengono aumentate le imposte sui cani, sui pianoforti, sui bigliardi, sulle vetture pubbliche e private.*

Inoltre la legge Vanoni estende l'imposta di consumo a nuovi prodotti che finora non ne erano gravati: acqueviti naturali, liquori, alcoli (è proprio vero che le bevande alcooliche sembrano destinate dal governo a giocare un ruolo decisivo nel risanamento delle finanze statali!), estratti di essenze, essenze, acque gassate, bevande gassate non alcooliche, estratti di sciroppi, sciroppi in polvere, conserve di ogni genere. E' chiaro che i prezzi di tutti questi generi subiranno un inevitabile aumento.

Contemporaneamente a questi nuovi colpi ai piccoli consumatori, alle famiglie dei lavoratori, degli impiegati, degli artigiani, dei professionisti, il Governo prende provvedimenti a favore dei grandi capitali. La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà quanto prima delle modificazioni ai decreti sull'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e sull'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio delle società. In particolare, per quanto riguarda le maggiori società per azioni (quelle che hanno titoli quotati in borsa), viene stabilito che la valutazione avvenga «sui più favorevoli valori medi del semestre ottobre '46 - marzo '47», ossia sui valori più bassi. Se ne avvantaggeranno una ottantina di grandi società, mentre le minori — quelle che non hanno quotazioni borsistiche — dovranno pagare sulla base del capitale nominale. Inoltre viene stabilito che il pagamento dell'imposta sia ulteriormente dilazionato fino al dicembre '53 per i patrimoni mobiliari e fino al dicembre '55 per i patrimoni costituiti prevalentemente da cespiti immobiliari e da aziende industriali.

Per ottenere queste nuove agevolazioni, non ci sarà nemmeno bisogno di presentare domanda. E' chiaro che un'imposta pagabile in rate bimestrali dilazionate in un periodo così prolungato, non diverrà più un onere per le Società: l'imposta verrà fatta rientrare nelle normali «spese generali» e così andrà a gravare sui costi e, in definitiva, sui prezzi e sui consumatori.

Oltre all'aumento delle tasse e alla crisi elettrica, il terzo più grave problema economico del momento è quello della disoccupazione e dei licenziamenti. E' un problema che è stato posto con decisione alla ribalta dalla CGIL fin dal Congresso di Genova, dove ne sono state indicate le linee di soluzione attraverso il piano confederale. La azione della CGIL ha fatto sì che il problema sia stato portato in primissimo piano di fronte all'opinione pubblica, e ne sia stato interessato il governo anche da parte della Confindustria. Oggi però si assiste ad una palese manovra del governo per far rientrare questo problema fondamentale su un piano esclusivamente assistenziale. Anzichè rispondere alle urgenti sollecitazioni confederali — di nuovo rinnovate nella giornata di ieri — per un immediato incontro a tre in materia di licenziamenti e di disoccupazione, il governo si è limitato a fare convocare per la fine del mese (28, 29 e 30 novembre) il «Comitato per la disoccupazione». Si tratta di una normale riunione pre-invernale di questo organismo, che ha la tendenza a risolvere le questioni nazionali sotto l'angolo visuale della benemerita società di S. Vincenzo de' Paoli. E, comunque, il rinvio a fine mese appare addirittura inconcepibile, in un momento come l'attuale.

Stamane alle 9, intanto, la Segreteria della CGIL si riunirà per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Proposte della CGIL sui problemi dei licenziamenti e della disoccupazione, ed esame della situazione generale; 2) Esame della richiesta governativa di partecipare al Comitato per l'assistenza invernale.

L'incoscienza dimostrata dal governo a proposito di tutte queste questioni viene posta in chiara luce dal fatto che proprio in questi giorni sono in atto energiche lotte operaie provocate appunto dall'accentuato processo di «alleggerimento» industriale messo in atto in varie province. La lotta è in corso ora anche agli *Oleifici Meridionali* di Bari, alla *Moto-Fides* di Livorno (che è stata occupata dalle maestranze) e all'*Ilva* di Savona dove sono minacciati per domani 249 licenziamenti.

Tale la situazione nella quale torna a riunirsi stamane il Consiglio dei Ministri.

Tutti i senatori e deputati dei gruppi di opposizione (comunisti, socialisti, democratici di sinistra) sono invitati alla riunione indetta per giovedì 17 ore 9 nell'aula X di Montecitorio.

O.d.g.: relazione della commissione di inchiesta sui fatti di Calabria.

Tutti i compagni Deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla Camera oggi alle 16.

Trattative per il contratto nazionale dei braccianti

Ha avuto luogo ieri presso la sede della Federbraccianti nazionale un incontro preliminare con i rappresentanti della Confida per l'inizio delle trattative concernenti la stipula del contratto nazionale in adempimento dell'accordo intervenuto il 23 giugno u. s. a conclusione del grande sciopero nazionale dei braccianti e salariati agricoli.

Si è convenuto che la prima riunione abbia luogo il 23 p. v.

AUSTIN RESPINGE ALL'O. N. U. LE PROPOSTE SOVIETICHE

Gli Stati Uniti si oppongono al patto a cinque per la pace

Il discorso di Viscinski - La Commissione respinge la mozione presentata dall'URSS per la messa al bando delle armi atomiche

LAKE SUCCESS, 14. — Gli Stati Uniti si sono dichiarati oggi contrari alla proposta sovietica per la stipulazione di un patto fra le cinque grandi potenze (URSS, USA, Cina, Gran Bretagna e Francia) per il rafforzamento della pace. La dichiarazione è stata fatta dal delegato americano Warren Austin alla Commissione politica dell'ONU davanti alla quale era venuta oggi in discussione la mozione presentata il 23 settembre dal Ministro degli Esteri dell'URSS Viscinski.

Viscinski stesso ha preso per primo la parola illustrando la propria mozione, «coerente — egli ha detto — con i principi dell'Unione Sovietica contro la guerra fomentata da una banda di cosiddetti dominatori del mondo». «Noi — ha proseguito il Ministro degli Esteri — siamo contrari alla guerra, contrari a quel nuovo macello che un blocco di stati aggressori sta preparando per il mondo». L'oratore ha elencato le violazioni degli accordi internazionali compiuti dalle potenze occidentali: ricordando lo impressionante numero dei loro rifiuti ad adempiere gli obblighi che si erano assunti negli accordi di Yalta e di Potsdam: essi hanno costituito un governo fantoccio a Bonn per trasformare la Germania occidentale in una pedana per un attacco contro l'URSS, hanno provocato deliberatamente la crisi di Berlino giungendo perfino, come fece Bevin, ad accusare i sovietici di aver creato quella situazioneo ed infine hanno escogitato il Patto Atlantico: «I guerrafondai hanno fretta. Sanno che le forze della pace aumentano con rapidità maggiore di quelle della guerra. Questa è l'atmosfera che serve al Patto Atlantico e ad altri raggruppamenti del genere». Sottolineando la necessità del patto, da lui proposto, tra le cinque grandi potenze, Vishinsk: ha dichiarato che «è necessario metter fine a questo stato di cose».

Il delegato americano, levatosi a parlare dopo Viscinski, ha respinto la proposta sovietica e ha presentato una mozione in questo senso.

La commissione politica è quindi passata a un altro punto all'ordine del giorno, quello del controllo atomico, respingendo una proposta sovietica affinchè la commissione dell'ONU per l'energia atomica riprenda le sue riunioni sospese e proceda subito alla stesura di due trattati — che dovrebbero entrare in vigore simultaneamente — uno per il bando delle armi atomiche e l'altro per creare un sistema di controllo atomico. La votazione ha visto 43 contrari, 6 favorevoli e 9 astenuti.

E' stata quindi approvata — con 48 voti favorevoli e 5 contrari una proposta della Francia e del Canadà che prevede che le nazioni raggiungano un accordo «che consenta di raggiungere gli obiettivi fondamentali stabiliti dall'Assemblea generale» nel 1948. Come è noto tali «obiettivi fondamentali» costituiscono in sostanza quel famoso piano Baruch per il controllo atomico a cui l'URSS si oppone perchè mentre prevede un indiscriminato controllo su tutte le fonti di energia atomica da [illegible] si un ente a maggioranza anglo-americano, rinvia indefinitamente la distruzione delle bombe atomiche esistenti.

DURA RISPOSTA AL DISCORSO DI TORINO

Silone paragona Saragat a un funzionario coloniale

Esaltando il patto atlantico Saragat "cerca di mettere in pessima luce presso le potenze protettrici i propri concorrenti indigeni"

A proposito del discorso pronunciato domenica a Torino dall'on. Saragat, sul problema dell'unificazione socialista, Ignazio Silone, segretario politico dell'U.S.I. ha fatto all'ANSA alcune dichiarazioni in cui, dopo aver ricordato che Saragat allorchè deliberò di entrare in trattative con l'U.S.I e gli autonomisti per il Congresso di unificazione, era perfettamente al corrente delle posizioni politiche dei due movimenti in politica estera ed interna, afferma testualmente:

«Quello che non poteva essere noto all'on. Saragat e alla sua frazione, era invece il rapporto di forze fra le varie correnti politiche confluenti nel Congresso di unificazione; appena ne hanno avute sentore si sono ritirati dall'iniziativa unitaria. Insomma essi erano disposti ad intervenire alla unificazione alla sola condizione di esserne maggioranza.

L'insistenza dell'on. Saragat a rinfacciarci ora la nostra ben nota posizione sulla questione del Patto Atlantico sarebbe un carattere provocatorio se non fosse umiliante: essa ci viene fatta su un tono da funzionario coloniale che cerchi di mettere in pessima luce presso la «potenza protettrice» i propri concorrenti indigeni. Ma noi non ci siamo mai sentiti in certe cose concorrenti dell'on. Saragat.

Il nostro pensiero sul Patto Atlantico è ora quello stesso che l'on. Saragat, insieme a noi professava fino al gennaio 1949, e quello stesso dei socialisti svedesi e austriaci per ciò che riguarda i loro rispettivi paesi. Ad ogni modo è ridicolo voler stabilire quale pietra di paragone per distinguere i veri dai falsi socialisti la questione dei patti militari.

Se la pretesa dovesse aver successo è evidente, per chiunque conosca l'ABC del socialismo, che il risultato sarebbe a tutto scapito dei sostenitori del militarismo».

Sciopero a Bologna per l'aggressione di Galliera

BOLOGNA, 14 — Ieri si è svolto compatto in tutta la provincia lo sciopero generale dei braccianti in segno di protesta contro la vile aggressione avvenuta domenica a Galliera ad opera di un gruppo di sedici provocatori armati, capeggiati da l'agrario ex squadrista Enea Venturi, da segretario dei sindacati «liberi» Leonildo Mazzoli.

Nell'aggressione sono rimasti feriti a colpi di calcio di rivoltella Luigi Galuppi e Dino Garuti mentre il partigiano Olivero Ognibene, ferroviere, diretto a Bologna insieme alla moglie a bordo di una motocicletta, veniva brutalmente aggredito dal Mazzoli e dal fratello. Lo stesso segretario dei sindacati «liberi», quando lo Ognibene cercò di rialzarsi per difendere la moglie gli sparava un colpo di rivoltella colpendolo alla coscia.

I falsi degli Zucconi

«Il Popolo» si è finalmente deciso, dopo la nostra inchiesta, a farne una per suo conto in quel di Modena. Ma temiamo non toglia farla bene neanche questa volta. Non sappiamo se il sig. Guglielmo Zucconi sia andato sul posto come sarebbe stato suo dovere o se, prendendo le menzogne pubblicate dai giornali degli agrari abbia compilato i suoi pezzi di battaglia. Quel che è certo è che non ci costa sia passato dalla casa di Gabriella Degli Esposti, dalla casa di Omar e dalla casa degli altri partigiani modenesi. Egli prende alcuni nomi, e si limita a ripetere i motivi che ha letto sui mandati di cattura o che ha avuto dalla Questura, aggravandoli molto facendo cioè direnire omicidio l'aver giustiziato i fascisti giustiziati durante la guerra di liberazione e meritandosi querele che gli terranno date dagli interessati. Egli parla di Omar ed evidentemente non conosce che le imputazioni di Omar per l'uccisione dei 14 fascisti sono già cadute; egli parla di latitanti come fosse una cosa buona che partigiani per non andare in carcere ingiustamente debbano star lontani dalle proprie case; egli fa altri nomi di partigiani fermati perchè sospetti di furto od altro ed egli stesso ci documenta che queste accuse si dimostrarono false e che dopo lunga detenzione si è dovuto scarcerarli. Perchè questi sospetti sono caduti proprio e solo su partigiani? Su questa base si fonda tutto l'elenco dello Zucconi: i partigiani i quali hanno colpito, per ordine superiore, per ordine, ripetiamo, dell'unico governo autorizzato a darne, le spie fascisti, sono considerati colpevoli di omicidio e per il sig. Zucconi coloro che la Magistratura ritiene imputati sono divenuti addirittura dei responsabili di omicidio. Prima ancora della magistratura lo Zucconi dice. «Popolo» governativo ha già dato il suo verdetto: sono assassini! E' evidente che tutto questo anche per lo Zucconi deve essere chiarito in sede del Tribunale.

Continui pure la sua inchiesta il sig. Zucconi, lo seguiremo sempre e gli daremo tutte le risposte che egli ci chiede, anche se egli nessuna ne sa dare non solo a noi ma a tutti gli italiani, per dimostrare che fondata di arresti non trovò la sua unica ragione in una feroce persecuzione alla Resistenza.

ULISSE

Esperti militari USA a Palazzo Chigi

Esperti militari statunitensi con l'ambasciatore Dunn hanno iniziato ieri mattina al ministero degli esteri una serie di riunioni con esperti italiani «per uno scambio di vedute preliminari circa le forniture militari».

Da parte americana si è precisato che gli incontri si propongono di studiare il «rafforzamento militare» del nostro paese nel patto atlantico e che gli Stati Uniti invieranno armi in Italia solo dopo che le conversazioni saranno terminate. Il ministro Pacciardi, dal canto suo, aveva annunciato che si tratta di equipaggiare un esercito di 100 mila uomini onde il numero delle nostre divisioni sarà portato da otto a dieci divisioni e due brigate corazzate.

Difendere le fabbriche dalla smobilitazione

Cronaca di Roma

è interesse di tutta la cittadinanza

OGGI LA SEGRETERIA DELLA C. d. L. VA DAL PREFETTO

Nella città imperversa il caos per la carenza di luce e acqua

Il cittadino ogni mattina si chiede: oggi potrò lavarmi? Potrò andare in ufficio? Potrò lavorare? - Interrogazioni alla Giunta e al Governo

Di giorno in giorno, la distribuzione — se così si può chiamare — dell'energia elettrica si fa sempre più caotica. Nella giornata di domenica, ad esempio, benchè ufficialmente non esistessero i turni, tre quarti della città hanno rivissuto i periodi dell'oscuramento. La bassissima tensione di corrente, specialmente nel pomeriggio, oltre a non aver consentito l'ascolto della radio e ad aver reso inefficienti gli ascensori, ha impedito il traffico filotranviario e l'illuminazione domenica, ieri mattina, poi, dalle 7 alle 9 e dalle 11 circa fino alle 13 il servizio dell'ATAC è rimasto sempiantato e è andato avanti con «il rallentatore». La situazione a Roma, insomma è giunta ad un punto talmente intollerabile da scatenare una violenta campagna di stampa anche sui giornali di destra.

Nella mattinata di oggi, la Segreteria della Camera del Lavoro si recherà dal Prefetto per esporre la situazione, che si è venuta a determinare in tutta la cittadinanza e soprattutto in parecchie categorie, che sono costrette all'inoperosità per via della insufficiente distribuzione di energia elettrica. In proposito, dopo la riunione dei Segretari, la C.d.L. sta sviluppando presso tutte le organizzazioni interessate opportuni passi per concordare una azione che valga a sanare l'attuale situazione e a porre riparo alla diminuzione di lavoro e di produzione, che non fa altro che incrementare la disoccupazione e dare pretesto agli industriali per procedere a licenziamenti.

La questione ha, insomma, assunto una tale gravità da costringere lo stesso Sindaco a convocare d'urgenza la Giunta, anche in un giorno festivo. Nella giornata di domenica infatti, la Giunta si è riunita straordinariamente in Campidoglio e dopo un esame della situazione, ha approvato un ordine del giorno di protesta contro le restrizioni imposte dalle altre autorità nel quale si chiede una pronta revisione delle disposizioni emanate. Questo gesto, però, preso più per cercare di placare l'indignazione della popolazione che per fare una dovuta pressione verso il Governo, ha mostrato la vera sua faccia ieri, quando il Sindaco, durante la seduta del Consiglio, si è rifiutato di rispondere ad una interrogazione urgentissima dello stesso consigliere d.c. Angelilli, nella quale si chiedeva che venissero comunicati i risultati dell'azione svolta dalla Giunta presso gli organi governativi, sia per quanto riguardava la sospensione delle limitazioni, sia per quanto concerneva la unificazione dei Commissariati, sia per una più equa ripartizione dell'energia.

Una nuova interrogazione è stata presentata dal Blocco. Una interpellanza al Governo è stata anche presentata dai consiglieri deputati del Blocco Rodano, Lizzadri, Natoli e Turchi per sapere se si intenda prendere adeguati provvedimenti per il trasferimento a Roma dall'Italia Settentrionale di un milione di chilovattore e per aumentare la capacità di produzione della città mediante sollecita concessione dei finanziamenti necessari alla rapida conclusione dei lavori di nuovi impianti progettati dall'ACEA.

Ma se la luce è un disastro, nemmeno l'erogazione dell'acqua scherza, nonostante le alluvioni continue e l'acquedotto del Peschiera.

Alla metà di Roma già al secco da più settimane, ieri si è aggiunto il resto e cioè i quartieri centrali e Prati, Trionfale e Mazzini, senza parlare degli sbocchi degli ultimi piani di tutti i palazzi. La ragione, secondo l'acqua Marcia, sarebbe da ricercarsi in un guasto in prossimità di Villa Morlì. Guasto di cui, naturalmente, sarebbe responsabile l'ACEA, che è la fornitrice dell'acqua del Peschiera. Da parte dell'ACEA, però, si assicura che il guasto in proposito è stato riparato fin dalle 16 di ieri e il flusso è stato ripristinato regolarmente. Ma fra tanti pareri (e noi crediamo più a quello dell'ACEA che a quello della Marcia) una cosa tangibile sono state le file alle fontane sotto l'acqua.

Anche su questo altro grave disservizio, i consiglieri Rodano, Natoli, e Gigliotti hanno deciso di presentare alla Giunta una interrogazione nella quale si chiedono precise spiegazioni da parte del Sindaco e dell'assessore del ramo. La storia della sicità e del deserto del Sahara, infatti non solo non ha convinto nessuno, ma ha indignato l'opinione pubblica che non sopporta, oltre ai danni, anche le beffe.

Senz'acqua e senza luce non si va avanti in nessuna famiglia e finchè la Giunta non si renderà conto che oggi questi sono i problemi principali da risolvere, le cose non potranno che peggiorare.

In tanta grazia di Dio c'è poi chi ha anche il coraggio di sostenere gli aumenti delle tariffe.

A questo proposito e stata presentata dal Blocco, una mozione urgentissima sul prezzo del gas, che, come si ricorderà, fu aumentato qualche mese fa dalla Romana-Gas con la giustificazione dell'aumento del prezzo del carbone.

Invece, essendo diminuito, in questi giorni, il prezzo del carbone in ragione di mille lire a tonnellata, i consiglieri Natoli e Sotgiu hanno ritenuto opportuno invitare la Giunta a svolgere una azione immediata, presso gli organismi competenti affinchè anche il prezzo del gas sia proporzionalmente diminuito. E la cosa ci sembra più che ragionevole anche perchè è veramente indecente che i monopoli dell'acqua della luce e del gas, pur effettuando un servizio disastroso continuino a guadagnare, alle spalle dell'utente, profitti favolosi

Diminuisce il consumo delle sigarette americane

Dati ufficiosi informano che da 36.000 kg. del settembre 1948 il consumo delle sigarette americane in Italia è sceso oggi a kg 20.000, senza che per altro tale cifra possa costituire il punto limite.

Su i due milioni e mezzo di kg. di sigarette venduti mensilmente dal Monopolio, 20.000 kg. di americane costituiscono lo 0,80 pe c

IL MESE DELLA STAMPA

Il "Guzzi 65„ alla coccarda 730032 B

Sono stati assegnati i seguenti premi per le Coccarde della Sottoscrizione Pro-Unità: Coccarda numero 730032 serie B: una Moto Guzzi «65»; Coccarda n. 676127 serie B: una macchina da cucire Necchi. I premi potranno essere ritirati presso la Federazione Romana del P. C. I. entro il 31 dicembre 1949.

AMBULATORIO GRATUITO - L'altro ieri, nei locali offerti dalla Sez. del PCI di Gianicolense, è stato aperto l'ambulatorio medico gratuito. Il locale funzionerà tutte le settimane, nei giorni di martedì, giovedì e domenica dalle 9 alle 10. Il dott. Piperno si è gentilmente offerto per contribuire, con la sua opera, alla riuscita dell'iniziativa.

Ecco chi licenzia la Viscosa!

Donne incinte, con figli a carico e mariti disoccupati, vedove di guerra - La situazione alla Peroni e alla S. Paolo

Ad edificazione dei nostri lettori d'amo un elenco delle operaie licenziate dalla Cisa, che dimostra in maniera lampante con quali infami criteri si sia proceduto nell'effettuare i licenziamenti stessi:

GIOVANNA LOZI: tre anni di servizio; un fratello morto in guerra e uno disperso: il padre malato; ha la madre a carico; non ha mai avuto nessun rapporto di richiamo; MARIA LA SALVIA: 4 anni di servizio; vedova di guerra e invalida civile per il bombardamento di Centocelle; ha un figlio a carico; nessun rapporto di punizione; ELDA GUBERNARI: 3 anni di servizio; marito disoccupato; tre figli a carico; nessun rapporto disciplinare; ANGELA SALARIS: 10 anni di servizio; marito invalido e 2 figli a carico; nessun rapporto disciplinare, ELENA MORGIA: 7 anni di servizio; incinta di sei mesi; LINDA NORI: 21 anni di servizio; marito disoccupato; 4 figli a carico; nessun rapporto disciplinare; MARIA OLIVIERI: 4 anni di servizio; vedova di guerra; 4 figli a carico; nessun rapporto disciplinare; DIRCE PIOVESAN: 4 anni di servizio; vedova di guerra; un figlio a carico; GIUSEPPINA D'INVERNO: 3 anni e mezzo di servizio; marito e 5 figli a carico; ANGELA DE FRANCESCO: 6 anni di servizio; madre e 5 figli a carico; ERSILIA PLACIDI: 10 anni di servizio; vedova di guerra; 6 figli a carico; GIULIA PILOSIO: 12 anni di servizio; vedova di guerra; un figlio e due sorelle a carico; ADELE LORENZONI: 3 anni di servizio; vedova di guerra; 2 figli a carico; MATTEA DI FRANCESCO: 4 anni di servizio; vedova di guerra; un figlio a carico

Intanto, ieri mattina si sono riuniti all'Ufficio del Lavoro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per concordare la ripartizione tra i licenziati della somma messa a disposizione dell'Ufficio medesimo dalla Cisa Viscosa.

I rappresentanti della Camera del Lavoro si sono preventivamente riservati ampia libertà di azione per far sì che il provvedimento dei licenziamenti venga rivisto. Tra le parti si è convenuto di ripartire la somma nel modo seguente: 100 mila lire a uomini e donne capo famiglia; 80 mila lire a tutti gli altri; il pagamento della somma verrà effettuato in tre turni di 60 licenziati ognuno

Una delegazione dell'U.D.I., poi, si è recata dal Prefetto a protestare per i criteri con i quali si era proceduto nei licenziamenti della Cisa

Anche alla Peroni sono stati licenziati, contrariamente a tutte le convenzioni sindacali, alcune decine di lavoratori fissi, non corrispondendo loro nessuna indennità particolare. Tra questi lavoratori vi ne sono alcuni che hanno oltre 20 anni di servizio nell'Azienda. I motivi dei licenziamento sono stati giustificati dalla stessa Amministrazione della Ditta con la pretesa di ripulire l'ambiente. La C.d.L. ha preso nelle sue mani la vertenza allo scopo di porre un freno ai licenziamenti e rivedere i provvedimenti già presi.

Nel settore del vetro gli industriali tentano soffocare l'agitazione, che è in corso già da parecchi giorni, con misure di rappresaglia nei confronti di dirigenti sindacali e dei lavoratori in genere. Il Segretario del Sindacato è stato licenziato e alla Vetreria S. Paolo la Direzione, con atto assolutamente illegale, ha tentato di chiudere la mensa, nonostante che essa sia gestita in modo autonomo dalle maestranze. A questo provvedimento i lavoratori hanno prontamente reagito dimettendo il Comitato di Gestione della mensa che si era prestato all'arbitrio padronale, e nominandone immediatamente un altro che ha provveduto subito a ripristinare il servizio.

CHI E' IL SOVRAINTENDENTE ALL'OPERA

Paolo, non Giovanni il signor Salviucci

Dopo la nomina dei triumviri tutto come prima

Si è insediato sabato al Teatro dell'Opera per l'esame dei bilanci il Triumvirato nominato da Andreotti sotto la pressione delle maestranze dell'Ente e dietro suggerimento del Sindaco. Il triumvirato, composto dall'Assessore Addamiano, dal dott. Guccione, del Ministero delle Finanze e dal dott. De Sarlo per la Federazione Lavoratori dello spettacolo ha iniziato subito l'esame del passato e futuro bilancio fagiuando e per disfarsi di ciò che aveva predisposto Salviucci. Ma la permanenza dell'attuale Sovraintendente sembra non debba aver timore almeno per ora.

Infatti, nel corso delle sue ultime dichiarazioni sulla crisi del Teatro dell'Opera, l'on Andreotti ebbe caro far capire a tutti che lui di teatro e di musica se ne intendeva. Se con la «Tosca» si incassa molto di più che con la «Giovanna d'Arco» di Honegger — tali erano i termini del suo ragionare — la soluzione della crisi dell'Opera è una sola: rappresentare molte volte la «Tosca». Anche ammettendo che l'on. Andreotti non abbia voluto trinciar un giudizio con il suo malaccorto paragone, resta sempre il senso penoso e gretto delle considerazioni che ha fatto; fondate, come sono, su di un praticismo piuttosto in soldoni. Rimane il fatto triste di voler credere che il teatro è soltanto una questione di cassetta, che il pubblico deve concorrere alla riuscita di questa cassetta, così, come pagando le tasse, concorre alle spese dello Stato.

Concedendo pure che tutto a teatro si riduca a una questione di cassetta — la funzione educativa e informativa non è contemplata dai fautori dello spirito «occidentale» — come giustificherà l'on. Andreotti l'operato del suo pupillo sig. Salviucci se questi, dopo aver amministrato male una stagione conclusasi peggio, ci prepara un cartellone tale da far rabbrividire il più abbondonato dei teatri di provincia?

Come giustificherà — dal punto di vista amministrativo ben s'intende — la presenza di opere come la «Cenerillo» di don L. Refice, quando si sa che, solo al vederla annunciata, i romani affolleranno maggiormente i cinematografi? Lo stesso si dica per il «S. Francesco» «La sagesse», «Emperor Jones», «Danza di Dassine» (chissà perchè Renzo Rossellini autore di questo ultimo lavoro, ha difeso proprio in questi giorni Paolo Salviucci sul «Messaggero»).

Siamo convinti che, nranche estendendo al massimo il proprio concetto del teatro e della musica, l'on Andreotti non potrà giustificare del tutto l'ultimo operato del suo sovraintendente.

E' molto probabile che, giunto a questo punto, l'on. Andreotti si ricorderà piuttosto che il sig. Paolo Salviucci è sopratutto un musicista, anzi un compositore, e che, di conseguenza, i motivi che giustificano il recente cartellone dell'Opera sono d'indubbia origine artistica. Ora, essendo il sig. Salviucci un artista, quanto fa è ben fatto. Non vorremmo addolorare l'on. Andreotti se, sentendoci in dovere di chiarire, per quanto possibile, la figura di Salviucci come compositore, dovremo disilluderlo un po'.

Fino a un anno fa, quando i musicisti parlavano di Salviucci, alludevano a Giovanni Salviucci, musicista valoroso e dotato, morto, purtroppo in giovane età. Nessuno allora pensava che un giorno sarebbe stato necessario sottolineare il suo nome per distinguerlo così da un certo suo fratello Paolo ora sovraintendente all'Opera. Segno questo che fino a un anno fa almeno Paolo Salviucci come musicista era del tutto sconosciuto. Nessuno d'altro canto faceva allora troppa attenzione al critico cinematografico del «Quotidiano». Ci sono, sì, i geni incompresi; sopratutto tra quelli che hanno le loro opere nel cassetto. Ma il sig Salviucci ha aperto ora i suoi cassetti, ed è uscita così un'opera come «Terrasanta», nonchè il celeberrimo «Pianto della Madonna» che ha fatto piangere di recente tutta l'Umbria. Ma se pubblico e critica hanno espresso il loro generale disinteresse per queste pulite nullità, molto più interessanti sono le reazioni degli esecutori di fronte a tali lavori.

Sono ormai quasi celebri gli occhi sbarrati dalla meraviglia di un tuttapanista, al vedere delle note perlomeno inconsuete sulla parte del suo strumento. Altrettanto celebre poi la risposta del Salviucci stesso ad un'arpista, che chiedeva delumi sul modo di realizzare passi fino ad oggi inesistenti per l'arpa. Prettolesamente rispose che facesse ciò come meglio credeva. Questi fatti sono legati in modo imperituro all'esecuzione del Pianto della (poesia) madonna.

Ma forse, si dirà, il sig Salviucci sarà perlomeno al corrente della musica che si scrive oggigiorno (altrimenti come fa un sovraintendente a scegliere le novità per il suo teatro?). Dubitiamoce pure anche su questo punto. E' noto che durante l'inverno passato, quando Paul Hindemith — che è uno dei compositori più rappresentativi di oggigiorno — fece conoscere al sovraintendente il suo desiderio di poter assistere alla prova di un'opera, Salviucci, per tutta risposta, a chi gli rendeva noto tale desiderio, parafrasando don Abbondio disse meravigliato: «Hindemith, chi è costui?»

Un sovraintendente a garanzia limitata, un musicista a scartamento ridotto: ecco dunque quanto i clericali, pur di impadronirsi dei posti chiave, hanno potuto offrire all'Ente di Roma. Tale offerta però non è accettata da nessuno, ha tutta l'aria di un'imposizione. E per tentare di consolarci, l'on. Andreotti nomina triumviri...

MARIO ZAFRED

E' morta la sorella del Presidente del Consiglio

E' deceduta ieri sera dopo lunga malattia la signorina Marcella De Gasperi, sorella del Presidente del Consiglio, presso il quale viveva da oltre 15 anni.

Al Presidente del Consiglio e ai suoi familiari giungano le condoglianze de «l'Unità» per il grave lutto che li colpisce.

AL PRESIDENTE EINAUDI

Una petizione giovanile per il disarmo atomico

Si è svolta domenica al cinema «Palestrina» l'annunciata manifestazione per celebrare la «Settimana Mondiale della Gioventù», indetta dall'Alleanza Giovanile Romana. Nel corso della manifestazione hanno parlato i compagni Marisa Musu e Dario Valori che hanno illustrato il significato della «Settimana» ed hanno indicato i compiti di lotta della gioventù romana contro la politica fallimentare del governo e per avere il lavoro, apprendere un mestiere, avere diritto allo studio, allo svago ed allo sport e per evitare una nuova guerra di aggressione.

I giovani del circolo Prati della Alleanza Giovanile hanno presentato all'approvazione dell'assemblea una *petizione al Presidente Einaudi* nella quale si chiede che il nostro Paese si adeperi perchè l'O.N.U. accolga le proposte per il disarmo e per la messa fuori legge dell'arma atomica presentate dalla Delegazione sovietica; *perchè l'Italia ritiri la sua adesione al Patto di guerra del Nord-Atlantico* ed infine si presenta al Presidente della Repubblica la richiesta di intervenire presso il governo perchè i miliardi destinati alle spese militari siano destinati invece allo assorbimento della mano d'opera.

DURANTE I LAVORI AL PONTE DELLA SCAFA

Il cadavere di un bimbo di 4 giorni ripescato nel Tevere da un operaio

Era avvolto in una sottana nera e chiuso in una busta del pane - I carabinieri sulle tracce dell'infanticida

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri mattina nei pressi del Ponte della Scafa (Fiumicino), che la ditta Stoicher sta costruendo sul Tevere. Verso le ore 8,30, l'operaio puntatore Gualtiero Passani, di 47 anni, mentre stava disarmando l'armatura di un pilastro, scorgeva un pacco galleggiante sul filo della corrente. L'aspetto insolito dell'oggetto insospettiva l'operaio, il quale, balzato a bordo di una barca, lo raggiungeva con poche vigorose remate, a una quindicina di metri dalla riva destra.

Una scoperta raccapricciante attendeva l'operaio. Il pacco, una comune busta di carta da pane, conteneva il cadavere, orrendamente sfigurato dalla prolungata immersione nelle acque del fiume, di un neonato di tre o quattro giorni. Prima di essere messo nel sacchetto di carta, il misero corpicino era stato avvolto in una sottana nera.

Con il suo macabro fardello tra le braccia, l'operaio faceva ritorno a terra. Il cadaverino veniva trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Fiumicino e messo a disposizione della Procura.

I carabinieri sono stati informati. Fonogrammi sono stati immediatamente diramati alla Questura Centrale, a tutti i Commissariati e ai Comandi dei Carabinieri perchè procedano ad indagini per rintracciare l'infanticida.

La popolazione della zona è rimasta fortemente impressionata da questa triste notizia, che viene a due giorni di distanza dal ritrovamento di un neonato, vivo per fortuna, davanti al cancello della Maternità

Tragica fine di un giovane in un incidente stradale

Alle ore 18 di ieri si è spento al Policlinico il giovane Annibale Massari, di 21 anno, abitante a Canneto di Fara Sabina. Sette giorni or sono, il Massari, procedendo in bicicletta sull'a Salaria, si era scontrato con un carretto ed era uscito dall'incidente con il cranio fracassato. Trasportato al Policlinico, vi restava fino a ieri sera tra la vita e la morte, finchè, dopo una straziante agonia, la gravità della ferita ha avuto ragione di lui.

Un prete e un commerciante borseggiati in filobus

Il parroco di S. Stefano del Cacco, Don Angelo Elia Rosati, è stato borseggiato sull'«ST.» di un portafogli contenente 18 mila lire e 57 sterline in «travellers cheques». Il rappresentante di commercio Francesco Nannino, di 54 anni, residente a Catania, mentre viaggiava sull'MB, è stato derubato di 173 mila lire.

Ladri rimasti sconosciuti hanno effettuato una visita in casa de Isig. Corrado Riccio, in Via Ghirza, durante l'assenza del proprietario. L'appartamento è stato rovistato, ma si ignora che cosa i ladri abbiano asportato, dato che il Riccio è attualmente fuori Roma Il furto è stato scoperto da un dirimpettaio del Riccio, l'impiegato della Banca d'Italia Paolo Bassi, il quale, rincasando alle 22,45 di ieri sera si è accorto che la porta dell'appartamento era aperta La Polizia è stata informata. La Scientifica ha proceduto al rilievo di impronte digitali lasciate dai malviventi

"FATTACCIO„ AL TIBURTINO III

Geloso della vecchia moglie la ferisce con una coltellata

Entrambi hanno una sessantina d'anni

Alle 13,55 di ieri sera è stata ricoverata al Policlinico la cinquantasettenne Giuseppina Siciliano, abitante al Tiburtino III, lotto II, int. 139 La donna era leggermente ferita all'addome da un colpo di coltello, che il marito Antonio Nasta, di 60 anni, le aveva inferto dopo una violenta scenata, sotto gli occhi di una nipotina di tre anni.

La ferita è stata accompagnata all'ospedale dalla figlia Barbara. I sanitari l'hanno giudicata guaribile in 5 giorni, ma ne hanno ordinato il ricovero in corsia, per precauzione.

La convivenza tra i coniugi Nasta è stata sempre burrascosa ed ha avuto più di un momento veramente drammatico. La Siciliano ha dichiarato che il marito tentò di ucciderla più di una volta. Molti anni fa — la donna era incinta di quattro mesi — egli le sparò contro un colpo di pistola. Motivo di tale «persecuzione»? Una gelosia che la Siciliano definì assolutamente infondata.

Rapporti così tesi non hanno impedito ai due coniugi di convivere per lunghi anni e di mettere al mondo ben nove figli.

Una fiammata ustiona un passeggero di un tram

Un grave incidente si è verificato ieri sera, alle 22,45, su un tram delle Vicinali, all'altezza della Centrale del latte. Un passeggero, l'autista Marino Malnero, di 28 anni, abitante in via Mamiani 44, è stato investito da una fiammata sprigionatasi improvvisamente da uno dei trasformatori sistemati nell'interno della vettura. Il Malnero è rimasto ustionato in modo abbastanza grave. Trasportato a S. Giovanni vi è stato ricoverato. Ne avrà per una quindicina di giorni.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il ragazzo Gino Sebastianelli, orfano di padre e madre, affetto da una gravissima forma infettiva al ginocchio ha urgentissimo bisogno di 30 grammi di streptomicina. Inviare le offerte alla nostra Segreteria di Redazione.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI IERI SERA

Un abuso del Sindaco fa interrompere la seduta

Rebecchini vuole nominare da solo il Comandante dei VV. UU.

Una ulteriore prova della faziosità della Giunta e dell'assoluto disprezzo che gli amministratori dc nutrono per i principi sanciti nella Costituzione ci è avuta nella seduta di ieri sera del Consiglio Comunale. Anzi questa volta il tentativo di risolvere tutte le questioni, anche le più importanti, con il peso massiccio di una maggioranza abulica e servile è stato così smaccato e maldestro che i consiglieri del Blocco hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, costringendo la Giunta a rinviare la seduta per mancanza del numero legale

Gli incidenti sono stati originati da una proposta di deliberazione per il concorso al posto di Comandante dei Vigili Urbani, la quale, così come è stata presentata conteneva all'Amministrazione la facoltà di negare con provvedimento non motivato l'ammissione al concorso di uno qualunque dei candidati La proposta prevedeva inoltre, oltre alla valutazione dei titoli di ciascun candidato, un colloquio che avrebbe dovuto avvenire alla presenza della Commissione giudicatrice, cioè praticamente dell'assessore, dal momento che gli altri membri della commissione sono funzionari comunali e per questa ragione impossibilitati a prendere posizione contro lo stesso assessore

Naturalmente i consiglieri del Blocco, appoggiati dai repubblicani, hanno preso posizione contro la proposta così come è stata presentata e hanno proposto di eliminare tanto il colloquio quanto la facoltà dell'Amministrazione di escludere alcuni dei candidati a giudizio insindacabile dell'Amministrazione stessa. L'opposizione ha motivato la sua richiesta facendo presente che l'attuale regolamento al quale la Giunta si era ispirata è ancora il vecchio regolamento fascista ed è perciò in contrasto con i principi della Costituzione

Il Blocco ha chiesto inoltre che la votazione avvenisse per scrutinio segreto per dar modo a tutti i consiglieri di votare secondo coscienza Il sindaco temendo forse delle pericolose sorprese, ha però respinto la proposta, senza dare alcuna spiegazione Di fronte alla caparbietà dell'ing Rebecchini, i consiglieri del Blocco si sono stati costretti ad abbandonare l'aula chiedendo nello stesso tempo la verifica del numero legale Il sindaco, senza curarsi minimamente della richiesta e approfittando del fatto che essa aveva provocato nell'aula una certa confusione, ha posto in votazione l'emendamento che è stato approvato dalla sola maggioranza d.c. Il Blocco si è riservato di impugnare la votazione considerandola illegale, dato che la verifica del numero dei presenti effettuata subito dopo, ha dimostrato che nell'aula non vi era il numero legale

All'inizio della seduta il compagno Natoli ha presentato una mozione urgente per invitare la Giunta a tenere in debito conto una petizione presentata dagli abitanti di via Paola, nella quale si chiede di soprassedere alla progettata demolizione dei 18 appartamenti.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

CONSULTE TRIBUTARIE

I cittadini proposti come candidati del Blocco del Popolo alle consulte tributarie comunali domani alle 18 in via Palestro 65. Il dottor Giorgio Coppa riferirà sul tema: «Sistemi di accertamento».

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI' 15 NOVEMBRE - San Leopoldo — Il sole si leva alle ore 7,23 e tramonta alle ore 16,52 - durata del giorno ore 9.29 —

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 44; femmine 52; nati morti 1. Morti: maschi 36, femmine 19. Matrimoni 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura massima: massima di ieri: 12,4-15,7. Per oggi è previsto cielo nuvoloso con qualche precipitazione.

FILMS VISIBILI - «L'isola di corallo» allo Adriano. Supercinema: «Il cielo può attendere» all'Astra, Golden, Olympia: «La bella imprudente» al Capitol, Corso: «Alba fatale» al Cine Star: «Cielo giallo» all'Excelsior: «La città nuda» al Fontana: «Macloria» all'Italia: «Strade invisibili» all'Orchidea.

GIORDANO BRUNO - Oggi alle 21 una lezione dell'Istituto «Europa Giovane», in via Principessa Clotilde 7, il dott. G Pollitori parlerà sul tema: «Il pensiero e l'opera di Giordano Bruno». L'ingresso è libero.

CULLA - I compagni Sante e Laura Perilli, della sezione Monteverde, sono stati allietati dalla nascita di Walter. Auguri vivissimi.

LUTTO - E' deceduta ieri la signora Elvira Greco in Manisco, mamma del compagno dottor Basilio. Al caro compagno e a tutti i familiari così dolorosamente colpiti le più vive condoglianze de «l'Unità».

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ARTI: ore 21: Comp. Scelzo, Paul, Perelli, «Il cigno» — ELISEO: ore 21: Adas, Teffano, Camara: «La sete» — PIRANDELLO: ore 20,30: Comp Capoomgro: «Farmacista pro vero» — QUIRINO: ore 21: Comp. De Filippo: «Quel piccolo campo» — VALLE: ore 21: Comp. Maraini: «La Bisbetica... sognata». — ARENA TARANTO: Grande circo equestre Riva (17, 20,30).

VARIETA'

A.B.C.: Non dirmi addio e Gran varietà — ALHAMBRA: Dovi essere felice e comp. Marcelina — ALTIERI: Anime ferite e riv. — AMBRA: Ricorda quella notte e Gran varietà — BERNINI: Il vagabondo delle foreste e riv. — LA FENICE: L'ultima sfida e riv. — LAMARMORA: Passaggio centeno e comp. Bruno Rubeschi — MANZONI: Situazione pericolosa e compagnia Solari-Marchetti — NUOVO: Prendi la mia vita e riv. — PRINCIPE: Ragazze che sognano e riv. — VOLTURNO: La mano della morta e comp. Sfarra.

CINEMA

Acquario: La legge del cuore — Adriacine: Amanti senza speranza — Adriano: L'isola di corallo — Alba: Una notte a Rendezvous — Alcyone: La via del tabacco — Ambasciatori: La luce che si spense — Apollo: Gianni e Pinotto detectives — Arcobaleno: La femme nue — Arenula: La maraglia delle tenebre — Astoria: La luce che si spense — Astra: Il cielo può attendere — Atlante: Gli angeli con la faccia sporca — Attualità: Sul fiume d'argento — Augustus: Sangue sulla luna — Aurora: Spergiuri ciechi — Ausonia: Mi piace quella bionda — Barberini: La parata delle stelle — Bologna: Mi piace quella bionda — Brancaccio: Il bacio della morta — Capitol: La bella imprudente — Capranica: Il principe delle volpi. — Centocelle: La spia dei lancieri — Centrale: Wapagoeta — Cine-Star: Alba fatale — Clodio: I quattro rivali — Cola di Rienzo. Il letto si addice ad Elettra e riv. — Colonna: La voce magica — Colosseo: Incontro senza domani — Corso: La bella imprudente — Cristallo: L'ultima ora — Delle Maschere: L'aquila a due teste — Delle Provincie: Congiura di Barovia — Dello Vittoria: Sedazione — Del Vascello: Età inquieta — Diana: Maschere di lusso — Doria: Domani saranno uomini — Eden: E' tempo di vivere — Esquilino. La scarpetta d'arciano - Strada maestra — Europa: Il principe delle volpi — Excelsior: Cielo giallo — Farnese: Avventura a Valleghara — Fiamma: Johnny Belinda — Flaminio: La legge del cuore — Fontana: La città nuda — Trevi: Il bacio della morta — Galleria: I ribelli del porto — Giulio Cesare: La città proibita — Golden: Il cielo può attendere — Imperiale: Il principe delle volpi — Induno. Le quattro figlie — Iris: Gianni e Pinotto detectives — Italia: Macloria — Massimo: Maschere di lusso — Marconi: Il castello sulla Hudson — Metropolitan. La parata delle stelle — Moderno: Il principe delle volpi — Modernissimo: Sala A: L'aquila a due teste; Sala B: I cari parenti — Novocine: La prima notte in tre — Odeon: Rose tragiche — Odeschalchi: Strisce invisibili — Olympia: Il cielo può attendere — Orfeo: Troppi mariti — Ottaviano: Il delitto sulla notte — Palazzo: I toreador — Palestrina: Strisce invisibili — Parioli: Il prezzo dell'inganno — Planetario: Atterraggio forzato — Plaza: La Dolly sistema — Prati: Sedia Elettrica — Preneste: Sangue ed Arena — Quadraro: Gli amanti di Venera — Quirinale: Il vagabondo della foresta — Quirinetta: A letter to three wives (17, 19.15, 21.45) — Reale: Il grido della terra — Rex: Sangue d'amanti — Rialto: Una pallottola per Roy — Rivoli: «Il cardiale» (16, 18.45, 21.45) — Roma: Natale al campo 119 — Rubino: Vagabondi al chiaro di luna — Salario: Salve sa Berlino — Sala Umberto: Una lettera all'alba — Salone Margherita: La foresta dei serpenti — Savoia: Il bacio di una morta — Smeraldo: Il bacio della pantera — Splendore: Il vagabondo della foresta — Stadium: Allegri ragazzi — Superciniema: L'isola di corallo — Tiziano: Fall'e per l'opera — Trieste: Avventura a Washington — Tuscolo: Il signore dell'Arizona — Ventun Aprile: Sangue sulla luna — Verbano: La signora Skeffington — Vittoria: Saraband tragica — Vittoria Cianipino: Musica sulle nuvole.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 12 Toscani e la sua chitarra — 12.25: Canzoni — 13.26: Intermezzi musicali — 14: La vedetta della settimana — 14.53: Canzoni di ogni Paese — 15.10: Boll. met. — 17: Pomeriggio musicale — 18.50: «La prima moglie» di D. Du Maurier — 19.35: La voce dei lavoratori — 21.03: «Prego, maestro...» C. A. Bixio — 21.55: Music-Hall cosmopolita — 22.55: Panorami d'America — 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA — Ore 13.26: Orch. Segurini — 18.40: Ritmi di successo — 20.40: «Idomeneo», 3 atti di W. A. Mozart.

Osservatorio

«Come certo sarà a nostra conoscenza la preparazione dell'anno santo domani sabato 12 corrente alle 16 avrà luogo un discorso generale (l'ora di Dio, dedicata in particolare ai bambini) tenuto da Padre Lombardi nella Chiesa di S. M. Maggiore che sarà radiodiffuso nelle Chiese Parrocchiali. Preto quindi i signori insegnanti del mattino di raccomandare agli alunni che si trovino nella chiesa dei Frati locali per ascoltare detto discorso. Gli insegnanti del pomeriggio, invece, alle 15,45 porteranno i propri alunni alla chiesa suddetta. Detto discorso sarà poi riassunto per sommi capi nella scuola all'ora di religione e ogni insegnante (almeno quelli del pomeriggio) ne farà oggetto di una puntata nella cronaca. f.to Rosa De Boris Cerasoli».

Questa circolare non è stata diramata, come si potrebbe pensare, in una scuola retta da religiosi, ma in una pubblica. Amen.

Crisi di governo o crisi di regime?

Su questo tema si terranno conversazioni popolari giovedì alle 19,30 precise nelle Sezioni di Borgo, Colonna, Appio Nuovo, Celio, Ostiense, San Lorenzo, Tuscolano, Italia, Nomentana, Parioli, Aurelia, Ottaviano, Trastevere, Gianicolense, Aciia, Ostia Lido, Lanciani (Colline Volpi), Tiburtino, Trullo, Capannelle, Casalbertone, Quarticciolo, Gordiani, San Basilio, Settecamini, Tiburtino, Torpignattara. SABATO a Campitelli, Macao, Mazzini, Tricolle, Primavalle e DOMENICA a Valmelaina.

Da OGGI ai Cinema
BRANCACCIO — SAVOIA
Il più emozionante e sensazionale film della stagione
IL BACIO DI UNA MORTA
Il più grande successo del giorno

OGGI «Prima» al Cinema
Bernini - Splendore - Quirinale

Sulla scena del Cinema BERNINI
UN NUOVO GRANDE SUCCESSO DI
Riccardo BILLI — Luisa POSELLI — Mario RIVA
Nella nuova Rivista GIOCCIOLONI
con Giulio Marchetti, Diana Dei, Balletto «Bernini»
SECONDA SETTIMANA DI REPLICHE DI UNO SPETTACOLO BRIOSO — DIVERTENTE — ESILARANTE

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

Scuola - I comp maestri e professori alle ore 17,30 alla sez. Ludovisi. Interverrà il comp L. L. Radice

Panettieri - Com. Dir. del gruppo alle 17 in Federazione.

MERCOLEDI'

Ospedalieri - Comp della comm. lav.; comm. cell.; com. int.; Com. Dir. Sind alle 17 in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Comm. Sport. alle 16 in Fed

Studenti Medi - Respons cellule d'Istituto alle 18,30 in Fed

Tutti i compagni e le compagne allievi della Scuola Provinciale della F.G.I. alle 18 alla Sez Equilino (Via N. Bixio) per la manifestazione d'apertura del I corso della scuola. Interverranno il compagno A Mura della Commissione Centrale Scuola, il compagno S Bruscani responsabile dell'ufficio quadri della Federazione, il compagno Gastone Modesti, segretario della F.G.C.

AMICI DE «L'UNITA'»

Tutti i responsabili di Gruppo sono tenuti a partecipare alle riunioni che avranno luogo stasera alle ore 18,45 nelle sedi dei rispettivi settori Data l'importanza della riunione, nessuno manchi

RIUNIONI SINDACALI

I.N.C.A. - I rappresentanti delle consulte Popolari sono convocati alle 18 di oggi presso l'Ufficio I.N.C.A., Camera del Lavoro. Sono particolarmente invitate le Consulte Popolari di Tor quattara, Prenestina, Appio, Primavalle, Monte Sacro e Monte Mario.

I.N.C.A. - Alle 19,30 di oggi sono invitati all'Ufficio I.N.C.A. C.d.L. i compagni del C

UN ROMANZO SUDAMERICANO

"I Meticci,,

di JORGE ICAZA

Nelle terre ecuadoriane, in una vita rimasta mezza feudale e mezza selvaggia dove gli indios vengono trattati come schiavi dalle poche famiglie bianche, si svolge questa storia del meticcio Guacho.

Cresciuto alla violenza dominato dalla furia di ricchezza del suo padrone Montova il Guacho compie un delitto uccide un vecchio che protestava per le continue ingiustizie, lascia che l'accusa cada su un altro giovane indio, e che le assurde leggi del luogo lo incarcerino. Ma qualcosa proprio con quel delitto è nato dentro di lui. In un barlume comprende di essere simile all'indio ammazzato al giovane in carcere, a tutti gli indios della sua terra. Fugge dal padrone libera il prigioniero parte con lui lontano dal paese primo gruppo di libertà e di rivolta.

Il romanzo, più che di personaggi, è fatto di cori. La popolazione formicolante abbrutita dalla miseria, in preda a passioni elementari alla più antica umiliazione per cui la sudditanza è un'abitudine inveterata e l'incoscienza e il massacrante lavoro sono soffocati nell'alcool, non ha volti definiti, distinti ma quando parla, la sua voce di moltitudine, i suoi gesti di folla, sono parole e movimenti di un individuo nuovo: i suoi dolori e superstizioni secolari, come i lampi di comprensione e di ribellione sono gesti collettivi. L'essa che domina e vive. I pochi uomini, corrotti e sfruttatori, che si arricchiscono e decadono in un fatuo senso di potenza, esistono solo per la moltitudine: un suo cenno può rovesciarli per sempre, inghiottirli.

Questo senso corale è il pregio e la ricchezza maggiore del libro di Icaza, e il Guacho stesso non è che un simbolo, un esempio del sorgere in tutti del primo barlume di coscienza umana e liberatrice. Per il resto «I meticci»

JORGE ICAZA

sente il peso del tempo, dato che è stato scritto circa quindici anni fa.

Ma vale cartamente la pena di conoscere questo frutto di una letteratura, anche se inesperta, vicina alla vita di quel popolo.

La pagina di Icaza è poi sempre colma di colori, dalla tavolozza molto forte, di un senso animato della natura, del paesaggio ecuadoriano, dall'aria invasa di insetti, dai borghi squallidi, sporchi, male odoranti dalla miseria gridata e lamentosa, in cui i *poncho* multicolori sono gli unici aspetti gioiosi. Un'America del sud non certo stucchevole e convenzionale. Preti interessati, fedeli solo ai padroni, collegi di gesuiti dalle cerimonie melense e dai costumi corrotti, folla di politicanti cittadini, camorra politica, che vorrebbe riparare il grottesco delle famiglie borghesi, indebitate a turno, a spese di un nuovo e più ricco borghese. La convenzionalità sta forse nella carica naturalistica del racconto, che allora doveva essere di moda. Ma anche se durante quindici anni Icaza si è liberato dal naturalismo, per una narrazione più esatta e realistica, questa rimane una testimonianza molto interessante e utile (alcune pagine sono davvero stupende), di un modo coraggioso di affrontare direttamente la vita reale di un paese e di un popolo.

RINO DAL SASSO

JORGE ICAZA, *I meticci*, Einaudi pp. 327, L. 900

« La terra trema », di cui è prossima la programmazione sugli schermi romani, racconta la dura vita e le lotte del popolo siciliano attraverso la vicenda di una famiglia di pescatori di Aci Trezza. Il film di Visconti può, a buon diritto, considerarsi una tra le « inchieste » cinematografiche più interessanti condotte fra le popolazioni povere del Mezzogiorno

UNA LETTERA DEL REGISTA GIUSEPPE DE SANTIS

Anche il cinema ha la parola nel dibattito sui fatti di Calabria

Il contributo dei registi italiani alla battaglia per il Mezzogiorno - Da "1860,, ad "Anni difficili,,, da "La terra trema,, a "In nome della legge,,

Caro Ingrao,

proprio in questi giorni m'è accaduto di pensare a come sono nati i migliori film italiani del nostro dopoguerra. Da una notizia di cronaca, dalla commozione suscitata nell'opinione pubblica attorno a urgenti problemi nazionali. Dall'impulso, insomma, di scrivere sulla pellicola vere e proprie « inchieste ». Già inchieste: le più drammatiche, forse, che si siano compiute in questi anni, in Italia.

E' per questo che domenica scorsa ho letto con una certa sorpresa il tuo editoriale: nel quale, mentre davi notizia del grande successo ottenuto dalla tua proposta d'invitare la stampa di ogni corrente politica a far luce sui luttuosi avvenimenti di Calabria, trovavi anche occasione per allargare il tuo appello e sollecitare l'umana partecipazione di quegli scrittori calabresi come Alvaro, Perri, Repaci, De Angelis, e non calabresi come Levi e Angioletti che nelle loro opere hanno « documentato » le condizioni di miseria e di schiavitù in cui versano le popolazioni del Mezzogiorno. Questo invito mi è sembrato particolarmente importante perchè dimostra come, nonostante l'incuria tradizionale dei governi verso il Sud, non da oggi l'arte e la cultura italiana hanno dedicato commosse testimonianze in favore delle umili popolazioni del Meridione; e poi perchè ci rendiamo tutti conto che il problema umano e sociale del Mezzogiorno può essere ancora fonte d'ispirazione drammatica per i nostri scrittori migliori. Ma la mia sorpresa era tutta qui: perchè non hai invitato anche il cinema italiano a portare le sue macchine da presa sui campi e sulle strade di Melissa, di Strongoli, di Borticello, di Cutro? E vero che tu, opportunamente, ti sei rivolto nel tuo appello a quegli scrittori calabresi e non calabresi che si sono più esplicitamente occupati dei problemi del Meridione, ma proprio a questo proposito tu, che sei sempre stato amico del cinema e ne hai sempre seguito attentamente le sue manifestazioni artistiche, avresti dovuto almeno ricordare quel lontano, ma ancora quanto attuale « 1860 » di Blasetti, che esaltava le gesta dei pastori siciliani nella lotta per l'unità d'Italia. Il dramma della piccola borghesia siciliana in « *Anni difficili* » di Zampa, e, nello stesso film la breve ma toccante scena in cui due poveri braccianti affamati sono costretti ad arruolarsi per una guerra alla quale tuttavia non credono. Gli episodi meridionali in « *Paisà* » di Rossellini. E « *In nome della legge* » di Germi che racconta con crudezza il dominio feudale di un barone siciliano sugli operai della « sua » miniera e sui braccianti de « suoi » campi. E « *La terra trema* » di Visconti che presenta le feroci condizioni di sfruttamento cui sono sottoposti i pescatori della costa ionica.

Come vedi, caro Ingrao, ho citato cinque « inchieste » e tante altre potrei citarne che sarebbe troppo lungo elencare. Inchieste che non foss'altro contano proprio per le possibilità che ha il cinematografo di poter parlare, più di ogni altro *mezzo d'espressione*, a milioni di uomini.

E' per questo che penso: il cinema italiano, quel cinema che grazie ai suoi uomini migliori — registi, produttori, scrittori, attori, tecnici — ha permesso in questi anni alla cultura e all'arte italiana di arricchirsi di nuovi valori, quel cinema non può e non deve rimanere assente dalla « inchiesta » sugli avvenimenti di Calabria e sulle condizioni di vita delle popolazioni rurali calabresi. Tu mi dirai: allora un film sulla mostruosa strage di Melissa? Non credo. Difficilmente si troverebbero i produttori per un film del genere, e, quand'anche se ne trovasse qualcuno certamente l'attuale Governo, i prefetti, i questori, gli esercenti di cinema di tanta parte d'Italia non ne permetterebbero l'uscita. Ma un film sulle dure sofferenze degli umili contadini calabresi, un film che mostri il bisogno di aiuto che essi hanno da parte di tutta la Nazione, lo stato di arretratezza in cui sono tenuti da secoli, un film semplice ed umano, senza fronzoli retorici, un film che si tenga a tale misura, sì, io credo che si possa e si debba fare. Mi conforta, in questa idea, la larga pubblicità che tanta parte della stampa italiana ha dato ai fatti di Calabria e il modo davvero appassionato con cui giornalisti di ogni corrente politica — da Vittorio Gorresio sulla *Stampa*, a Corrado Calvo sul *Messaggero*, da Ugo Martegani sul *Momento*, al sacerdote Don Pisoni sull'*Italia* —, hanno richiamato l'attenzione di tutto Paese, Parlamento, Governo. Mi conforta anche il fatto che i più illuminati dei nostri produttori hanno già dato modo ad alcuni registi italiani di produrre, come sopra ho ricordato, opere che vanno da « *La terra trema* » a « *In nome della legge* ».

Migliore occasione di questa non poteva, dunque, offrirsi ad un regista italiano.

Per questo vorrei partire anch'io con i giornalisti e scrittori che accogliendo il tuo invito si recheranno in Calabria, vorrei andare anch'io a « vedere ». Ritornerei certamente con un abbozzo di film da proporre ai *produttori*, perchè il sangue versato una domenica di Novembre a Melissa dai contadini calabresi per una causa giusta e legale, che non è soltanto loro ma di tutta l'Italia, venga ricordato al più grande numero di italiani.

Tuo affezionatissimo

GIUSEPPE DE SANTIS

Le prime a Roma

ALL'ARGENTINA

Concerto Krips

L'oratorio *Sancta Civitas* scritto dal decano dei compositori inglesi Vaugham Williams nel 1925 è stato presentato domenica all'Argentina, in prima per l'Italia sotto la direzione di Joseph Krips.

E' un lavoro per soli, coro e orchestra su testo tratto dall'Apocalisse, di mole piuttosto vasta dura infatti una quarantina di minuti circa. A queste proporzioni senza alcun dubbio impegnative, non corrisponde però una sostanza tale che le giustifichi. L'opera risulta piuttosto neutra, grigia ed uniforme; il materiale adoperato è di seconda o di terza mano. Tutto si stempera e stagna in zone di colore statiche ed incapaci di dar vita da sole a certe lunghissime pagine basate soltanto su modeste trovate timbriche. La musica tenta di seguire il testo ma il risultato è quasi sempre superficiale. Coretti interni e trombe lontane, ingredienti questi sparsi con abbondante profusione in tutta la partitura, non riescono a dare quel clima di visioni celesti che l'autore si proponeva certamente di raggiungere. Nemmeno il generico e lunghissimo solo di violino, che intiora tutta la terza parte dell'oratorio riesce ad aggiungere qualcosa a tali desolanti banalità. *Sancta Civitas* dunque è un opera fatta di buone intenzioni, ma queste lo sappiamo bene non bastano per far musica. Anzi stando a quanto alcuni dicono sembra proprio che di esso sia lastricata una certa strada, abbastanza divergente da quella che Vaughan Williams vorrebbe indicarci con questo suo sacro ed ascetico oratorio.

Da notarsi che la presentazione di *Sancta Civitas* è stata un po' troppo encomiastica. A. E. F. Dickinson, nel programmino stampato dall'Accademia, dice infatti che « se il suo tocco (di Williams) è meno sicuro di quello usato da Haendel nel trattare la stessa materia, egli parla con accenti così semplici da essere altrettanto convincenti ». Fra tutta una questione di convinzioni dunque.

In seguito ad un felice cambiamento dell'ordine del programma avvenuto all'ultimo momento (*Sancta Civitas* avrebbe dovuto chiudere la serata) il concerto è terminato in un'atmosfera cordiale e sollevata. La VII Sinfonia di Schubert infatti è notoriamente una grande opera fa sempre piacere riascoltarla.

Applausi calorosi hanno salutato il maestro Krips al termine di ambedue le parti del concerto.

ALLA FILARMONICA

Il Quartetto di Radio Roma

Il valoroso *Quartetto di Radio Roma* si è presentato ieri nei concerti della *Filarmonica Romana* con un quartetto di Beethoven uno di Brahms, ed uno di un autore francese non ancora conosciuto Jean Martinon.

L'esecuzione delle due opere di repertorio è stata molto corretta e precisa. Il numeroso pubblico convenuto all'Eliseo l'ha apprezzata giustamente non risparmiando gli applausi che i noti e stimati esecutori ben si meritavano.

Dato il modo impegnativo con il quale veniva presentato era logico che l'attenzione generale fosse piuttosto concentrata sul *Quartetto* di Martinon. Tale attenzione però è stata abbastanza delusa. Si tratta di un lavoro ancora troppo legato ai pacifici binari del conservatorio. Dimostra naturalmente una conoscenza del mestiere quale giustamente si conviene a chi è abbastanza fresco degli studi. Non c'è però il minimo tentativo di uscire dai luoghi comuni di una musica che vive tranquilla sotto il segno di Debussy o di Roussel per esempio. La controprova di un non troppo intenso fervore di ricerca, quale si converrebbe a un musicista della ultima generazione sta nella scelta della forma così detta classica che Martinon ha adottato per la costruzione del suo lavoro.

Stupisce quindi il veder accettare così uno schema rispondente alle esigenze ben precise senza curarsi troppo se tale schema risponda o no a istanze più attuali. E questo forse dimostra che Martinon si trova ancora in una fase di ripensamento di modelli, sicuri, lontano dunque dai problemi che necessariamente dovrebbero pur imporsi a chi vuol essere autore. Di conseguenza la sua figura è ancora scarsamente precisata perchè si possa tentar di definirla.

M. Z.

IL KU KLUX KLAN PARTITO DELL'"AMERICANISMO PURO,,

Un'enorme associazione a delinquere agisce nella legalità più completa

Le lontane origini dell'"Invisibile Impero,, - Qual'è la bandiera ideologica del K.K.K. Il caso di Leo Frank - Una statistica criminale sconvolgente - Terrorismo elettorale

I

Quando negli Stati Uniti d'America scoppia qualche scandalo eccezionale, come un processo a base di false accuse, o per esempio un'elezione clamorosamente truccata, magari del Presidente degli Stati Uniti o di un giudice della Corte Suprema o altro, potete star sicuri che sempre dietro allo scandalo c'è una forza illegale, manovrata da piccoli gruppi di finanzieri. A volte è la mano nera, normale dei gangster alla Pendergast, a volte è il Ku Klux Klan; talora sono le due forze unite che lavorano, e in questo caso l'esito che si propongono di raggiungere è indiscutibile.

Queste due organizzazioni traggono il loro potere dalla certezza dell'immunità, e quando occorra, dell'aiuto che possono ottenere da parte degli organi di polizia e istituti politici che arrivano fino alle massime cariche della Nazione.

Cominciò nel 1865

Parlando del Ku Klux Klan sarebbe troppo lungo farne la storia fin dalle origini, che risalgono al 1865, anno in cui sei soldati della confederazione lo fondarono nel Tennessee, come setta antinegra. Dirò come introduzione che è denominato anche pomposamente « Invisibile Impero ». Che gli americani, pur essendo cittadini degli S.U. per entrare a far parte del K.K.K. devono prendere la cittadinanza d'Invisibile Impero, che contiene uno statuto e delle leggi speciali. Che la gerarchia del K.K.K. è numerosa e varia, dai differenti gradi, dei quali il più alto è quello di Mago Imperiale *che è alla testa di tutti i Klan. Seguono i capi locali, detti* Ciclope Magnifico, Gran Dragone, Aquila del Klan, *eccetera.*

La bandiera ideologica del K.K.K. è la convinzione della supremazia della razza bianca, l'Americanismo puro (« pure Americanism » è la formula ufficiale contenuta nel giuramento). Gli scopi immediati sono quelli del terrorismo e dell'intimidazione contro tutti coloro che non sono « americani puri ». E' facile intuire come sia elastico e largo questo indirizzo. Americano non puro *può essere giudicato di volta in volta tanto un negro, o un « dago » (così vengono chiamati in America gli emigrati italiani poveri) o un cinese, o un ebreo, quanto un tizio qualsiasi che per una ragione o per l'altra rappresenti un ostacolo alla politica del Klan.*

La simbologia del K.K.K. è ampia e suggestiva: e va dalle croci di fuoco piantate su una collina (significano che il Klan è sul sentiero di guerra) ai cappucci, e cono che rievocano quelli degli Inquisitori spagnoli.

Capi, croci di fuoco, cappucci e altre buffonate del genere, hanno soprattutto un valore coreografico e suggestivo, per i gonzi e per i ragazzi neo-adepti. Il Klan lavora in ben altro modo, come un vero e proprio partito politico. E non è infatti altro che questo, oggi il Klan. Un partito politico di tipo fascista, che per realizzare i suoi fini non indietreggia davanti a nessun delitto. Di questa ripugnante catena di crimini vogliamo qui appunto dare una cronaca.

Prendendo in esame il periodo delle ultime tre dominazioni dei Maghi Imperiali dirò che quello di William Joseph Simmons durò fino al 1932. Ed ecco alcune attività Klaniste di quel tempo.

Il 27 aprile 1913 fu trovato, nella cantina di una fabbrica di lapis di Atlanta, il corpo della quattordicenne Mary Phagan. La bambina era stata violentata e uccisa.

Il dirigente della fabbrica era un tale Leo Frank, ebreo. Per questa ragione la stampa del K.K.K. lo additò immediatamente quale autore del delitto. Ne fu provocato l'arresto e il giorno del processo, i Klanisti assediarono il tribunale e Leo Frank fu condannato a morte. Ricorso alla Corte Suprema, il caso Frank causò dei vivi dibattiti in seno alla Corte.

« The Jeffersonian »

Tom Watson, proprietario del giornale locale «The Jeffersonian» fu alla testa della stampa Klanista, e per la sua violenza antisemitica, la tiratura passò da 25 000 copie a 87.000.

Ecco un pezzo di uno dei suoi articoli: « Per quanto tempo ancora il sangue innocente della piccola Mary Phagan chiederà vendetta? Noi vi ammoniamo, o cittadini e vi ricordiamo come in un caso simile venne fatta giustizia a New Orleans contro gli Italiani. Ricordatelo. E' ora di costituire un Comitato di vigilanza. Se Frank sfuggirà alla sua pena anche qui succederà qualche cosa di molto grave ».

E quando il governatore John M. Slaton, convinto dell'innocenza di Frank parlò di commutargli la pena, il giornale del K.K.K. di Watson uscì con un titolo che prendeva tutta la prima pagina: « Popolo della Georgia, insorgi! ».

Watson fece poi sapere al governatore che egli s'impegnava a farlo nominare senatore degli Stati Uniti, per la Georgia, purchè avesse fatto impiccare Leo Frank. Il governatore Slaton non accettò, e proclamò la legge marziale in Atlanta.

Nella notte seguente, 16 soldati furono feriti da una folla di 5.000 Klanisti che marciavano contro la casa del governatore, armati di cartucce di dinamite, fucili, pistole.

Il K.K.K. in quella notte accese numerose croci, alte vari metri, che incitavano alla strage.

Quattro giorni dopo, 25 Klanisti, armati, entrarono nella prigione Statale, presero Leo Frank e lo impiccarono. Nei giorni seguenti, dai paesi vicini la gente veniva in massa a ballare di fronte al tribunale, dove c'era il corpo di Leo Frank impiccato; i Klanisti si leticavano i suoi indumenti fatti a pezzi, che ognuno voleva tenere come ricordo.

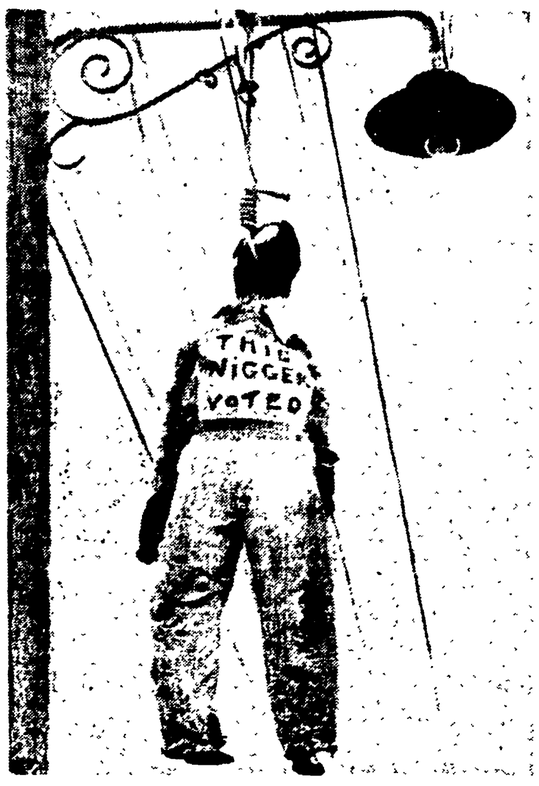
Citerò ancora un episodio — a sfondo elettorale — avvenuto in quel periodo in Ocoee (Florida) durante le elezioni federali del 1920. Il partito democratico del luogo temeva che il candidato repubblicano venisse eletto con i voti dei negri e per impedirlo fece opera d'intimidazione. Alcuni negri andarono ugualmente al seggio elettorale; allora una folla guidata dai Klanisti indossanti la cappa bianca e il cappuccio, si avviò verso il quartiere dei negri. Lo incendiò, e i negri che tentavano di fuggire venivano respinti nelle fiamme. I morti dichiarati furono trentacinque.

Dopo questi fatti, il Ku Klux Klan aumentò considerevolmente la sua influenza. Nel 1922 il reclutamento era di circa 3.500 nuovi iscritti al giorno. l'incasso di 45.000 dollari giornalieri, e alla fine del 1922 i membri del Ku Klux Klan erano 5.100.000. Nel 1924 raggiunsero i 6 milioni.

Nel 1923 la dominazione del K.K.K. si estese agli stati del Texas, Arkansas, Oklahoma, Indiana e Oregon. Nel 1924 i Klanisti elessero i governatori del Kansas, dell'Indiana, e i senatori di Oklahoma e Colorado.

Durante un solo anno, dall'ottobre 1920 all'ottobre 1921, il Ku Klux Klan, secondo una statistica pubblicata dal New York World, *aveva al suo attivo: 4 omicidi, una mutilazione, un bruciato vivo con acido, 41 feriti, 26 persone catramate e cosparse di piume, 5 rapimenti, 50 persone obbligate a lasciare la città, 40 città minacciate con cartelli terroristici. L'acme di questa ondata terroristica fu raggiunto nella Louisiana, quando i K.K.K. misero le loro vittime sulla strada e ci fecero passare sopra le macchine schiacciasassi.*

(Continua) EZIO TADDEI



« QUESTO NEGRO HA VOTATO » ci è il cartello ammonitore che si legge sul pupazzo. E' infatti una regola del Ku Klux Klan far precedere le campagne elettorali da un'ondata di terrorismo diretto ad impedire che i negri votino. Se l'avvertimento non verrà rispettato, i « Klanisti » si preoccuperanno di impiccare non più pupazzi ma uomini. Leggete in questa pagina l'inchiesta di Ezio Taddei.

L'inchiesta sulla Calabria all'esame del Direttivo della Federazione Stampa

Il Consiglio Direttivo della Federazione della Stampa esaminerà con tutta probabilità nella sua riunione di stamane la nostra proposta per una inchiesta di giornalisti sui fatti di Calabria.

Intanto continuano le eco e i commenti della stampa alla iniziativa. Ci vengono segnalate le adesioni dell'AVANTI! di Milano — lo AVANTI! di Roma fu il primo a dare il suo appoggio pieno e caloroso alla proposta — e del NUOVO CORRIERE e la risposta dell'EUROPEO, il quale ha comunicato al direttore de L'UNITA' di Milano, la decisione di inviare un suo redattore viaggiante in Calabria.

Si attendono per oggi o domani le risposte dei quotidiani napoletani e baresi, a cui è stato anche esteso l'invito.

43 Appendice dell'UNITA

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Non ci rimane, dunque che aspettare la notte — disse Spadacappa.

Ragastens lo guardò, poi gli disse:

— Occorre agire subito invece

Ragastens aveva già il suo piano.

— Ci divideremo i compiti — disse — Io e Spadacappa torneremo subito a Tivoli. Raffaello e la Maga ci raggiungeranno più tardi, quando noi saremo riusciti a preparare il terreno per far riuscire la nostra impresa

— Che intendete fare? — chiese Spadacappa.

— Prima cosa dovremo riuscire a sapere dove sarà seppellita la fanciulla, secondo, dovremo trovare una carrozza con dei cavalli veloci, per fuggire con la fanciulla, 3, dovremo trovare degli abiti per travestirci; Raffaello e Rosa raggiungeranno sul fare dell'alba l'albergo del Paniere Fiorito. Qui vi faremo trovare la carrozza e le istruzioni

Un'ora dopo Ragastens e Spadacappa, erano già all'opera. Si erano recati all'albergo del Paniere Fiorito dove avevano indossato abiti da coltivatori. Di qui, si erano portati nei pressi della Villa per riuscire a capire dove e quando fosse avvenuto il funerale. Il sole stava calando. Non passò molto tempo che la porta centrale della villa si aprì ed apparvero alcuni preti, preceduti da un portacroce. Dietro di loro seguiva il feretro, coperto da un drappo bianco e portato a spalla da otto domestici in livrea pontificia. Dietro il feretro venivano una ventina di soldati che formavano la scorta, infine gli abitanti della villa che seguivano in processione. Il corteo passò a poca distanza da Ragastens e Spadacappa, nascosti dietro un cespuglio. Quando il corteo entrò in Tivoli un gran numero di abitanti si accodò. Era questo il momento buono e Ragastens e Spadacappa che avevano seguito il funerale a distanza si accodarono. Il corteo arrivò alla chiesa ed entrò. Il feretro fu deposto sul catafalco, scortato da quattro soldati posti ai quattro angoli accanto ai ceri.

Quando la cerimonia finì, la folla incominciò ad uscire.

— Ebbene — chiese Ragastens ad una vecchia che gli passava vicino — non portano il feretro in cimitero?

— Come? — rispose — non sapete dunque?

— No non so.

— Il Santo Padre amava molto questa giovinetta..

— E allora?

— Allora il Santo Padre ha deciso che il corpo sarà trasportato domani a Roma perchè abbia più degna sepoltura.

Ragastens uscì dalla chiesa, pensieroso. Camminando verso il *Paniere Fiorito*, cercava l'idea per risolvere la situazione.

A cinquanta passi dalla chiesa vide una rimessa attaccata ad un albergo, questa rimessa serviva di posto di guardia alla scorta che, durante il soggiorno del feretro nella chiesa, avrebbe fornito la guardia d'onore. Ragastens contò gli uomini rapidamente. C'erano sedici alabardieri.

— Coi quattro che guardano il catafalco fanno venti — pensò.

Nella sala terrena dell'albergo, l'ufficiale che comandava questo distaccamento stava seduto innanzi ad una tavola, molestando una graziosa servetta che gli aveva portato da bere. Ragastens osservò tutti questi dettagli con un rapido colpo d'occhio

Poi rientrò al *Paniere Fiorito* dove si affrettò a spogliarsi degli abiti di contadino, tornando a indossare il suo costume di cavaliere. S'accorse allora di avere una gran fame.

— Fammi portare da pranzo — disse a Spadacappa

Questi si affrettava; ma Ragastens lo richiamò d'un tratto.

— No — disse — è inutile; ho cambiato idea. Pranzerò, soltanto pranzerò altrove, ecco tutto — Tu veglia e aspetta qui.

— E la vettura, bisogna tenerla?

— Sicuramente. A proposito, Spadacappa, t'incaricheresti, se fosse necessario, di stordire un uomo con un solo pugno, in modo che cada senza poter gridare?

— Ciò mi è già capitato, signore.

— E se occorresse stordirne due?

— Si può provare. Sì, credo di potere rispondere di due uomini che non fossero prevenuti. Ma, se il pugno non riuscisse?

Ragastens non rispose. Si diresse dritto all'albergo la cui rimessa serviva agli alabardieri. Entrò deliberatamente nella sala comune. L'ufficiale era sempre là. Ragastens si mise a chiamare, a vociferare, a battere il pomo della spada sul tavolo in modo da concentrare su lui l'attenzione dell'ufficiale.

Due serve accorsero, spaventate.

— Che occorre servire al signor cavaliere?

— Da pranzare, perdinci! e più presto che si può. E' già abbastanza che son costretto a pranzare da solo. Se bisogna anche aspettare!..

L'ufficiale si levò e venne diritto verso Ragastens.

— Signore — disse l'ufficiale salutando — vedo che siete un uomo di spada.

— Infatti, signore.

— Vi annoia di pranzare da solo?

— Mi annoia. A Napoli, abbiamo l'abitudine di condurre altra vita. Noi siamo gente che amiamo la franca baldoria tanto quanto i buoni colpi di spada

— Ebbene, signore — esclamò l'ufficiale espansivo — io la penso esattamente come voi

— Vi piacerebbe di pranzare con me?

— In fede mia, signore, ecco un invito che accetto volentieri. Ad una condizione però.

— Quale, signore?

— Quella che mi permettiate di trattarvi da amico, cioè che io intendo pagare la spesa.

— Non vi vedo alcun inconveniente, se voi mi permettete di incaricarmi dei vini — fece l'ufficiale.

— A tavola dunque, mio caro ospite.

Ragastens si sedette di fronte all'ufficiale.

— Potreste, mio caro signore, spiegarmi come succede che io trovo un ufficiale degli alabardieri pontifici in questo albergo di villaggio? Voi venite da Roma forse?

— Roma — fece l'ufficiale sospirando. — E' da sei mesi che non ci metto più piede. Voi vedete in me un esiliato.

— Esiliato? Siete forse incorso in qualche disgrazia?

— No, è un modo di dire. Sua Santità mi ha messo al comando degli alabardieri della sua villa di Tivoli. E pensate se mi annoio. Da sei mesi non faccio una partita a dadi con un compagno temibile...

(Continua)

Un ufficiale seduto dinanzi a una tavola stava molestando una graziosa servetta. Ragastens osservava la scena...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DI FRONTE ALLA REAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

Schuman tenta di minimizzare la portata degli accordi di Parigi

Acheson riconferma a Berlino la politica di scissione della Germania - Conferme francesi ai progetti di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — *Alla grande settimana diplomatica fa seguito a Parigi una settimana tutta dedicata ai principali problemi di politica interna. Ed è la questione tedesca che provocherà a saldare tra loro le polemiche che hanno agitato la prima ed agiteranno la seconda: la questione chiave della vita internazionale, diverrà argomento principale di tutta l'attività interna francese.*

Già oggi due uomini politici, il ministro degli esteri Schuman e lo aspirante duce De Gaulle, vi hanno dedicato due lunghe conferenze-stampa. Esse sono l'inizio di una vasta campagna propagandistica che culminerà la settimana prossima con un grande dibattito in Parlamento.

L'opinione pubblica francese si chiede da qualche giorno con apprensione quale sbocco potrà avere la politica del governo, incapace a districarsi agli aut-aut in favore di Bonn presentati dagli americani. Lo spettro di un riarmo tedesco e di una brutale concorrenza del grande capitale di oltre Reno preoccupa ormai strati e gruppi diversi della popolazione: sono interessi e stati di animo di cui anche la stampa reazionaria ha dovuto prendere atto. Schuman ha cercato oggi di correre ai ripari seguendo la tattica già iniziata durante la conferenza a tre: la tattica delle cortine fumogene destinate a mascherare, almeno per il momento, le reali decisioni prese dietro frasi generiche e propagandistiche.

Egli si è preoccupato di precisare che egli avrebbe detto soltanto che ciò aveva «diritto e possibilità» di dire. La sua versione della conferenza a tre è la seguente: non si è parlato del riarmo tedesco nè della ricostruzione di un esercito tedesco; non è stato autorizzato alcun aumento della produzione di acciaio; non è stata discussa la possibilità di investimenti stranieri nell'industria tedesca nè l'eventualità della creazione di un grande trust internazionale che avrebbe il suo controllo sulle industrie della Ruhr, della Lorena e del Belgio.

I tre — ha proseguito Schuman — hanno preso solo in esame le richieste formulate dal memorandum tedesco relativo alla fine degli smantellamenti: su tale problema sono state date istruzioni ai tre alti commissari in Germania che le sottoporranno domani al «cancelliere» Adenauer, chiedendogli in cambio delle «contro partite».

«Non abbiamo avuto intenzione — ha detto infine Schuman — di modificare gli accordi di Washington e in particolare lo statuto di occupazione, nè nello spirito nè nella lettera; ma soltanto di rivederne la applicazione». E' stato da ultimo affrontato il problema della integrazione della Germania nell'organizzazione dell'Europa americana.

Le dichiarazioni del ministro francese contrastano dunque con tutte le indiscrezioni che, partendo da fonti di solito bene informate, avevano aperto qualche spiraglio sui lavori dei tre. Le sue smentite, come ogni smentita in genere, hanno però un valore molto relativo: esse indicano soltanto che è intenzione del governo francese di mantenere un pudico velo attorno alle decisioni più gravi, sia agli occhi del Parlamento che a quelli del Paese, confidando in una loro applicazione diluita nel tempo.

«Ma allora perchè si sono riuniti?» ha commentato un osservatore presente, dopo il fuoco di fila delle smentite, allo stesso Schuman. Quindi ha voluto chiedere come si sarebbe comportato «se avesse dovuto scegliere fra piano Marshall e riarmo tedesco». Schuman ha saputo rispondere solo che «credeva di non dover mai fare una simile scelta».

Si sa che la revisione dello statuto di occupazione formalmente non ci sarà, ma sostanzialmente sì; che il livello di produzione di acciaio non verrà aumentato immediatamente, ma più tardi e intanto si lasceranno ai trusts tedeschi i mezzi di produzione (cioè le acciaierie) che permetteranno loro di aumentarla; e così via.

L'atteggiamento ambiguo e misterioso del governo ha facilitato il compito di De Gaulle che, conoscendo le reazioni dell'opinione pubblica francese alla politica verso la Germania neonazista di Bonn, ha voluto divulgare alla stampa una critica demagogica e generica delle «concessioni» fatte dal governo francese. «La strada seguita con la Germania — egli ha detto — non è la strada buona. Bisogna che gli amici di Londra e di Washington ne prendano una diversa anche se è loro facile strappare ogni concessione ai governanti francesi».

Secondo il generale, la strada da seguire per creare il blocco franco-tedesco, alla cui necessità egli crede, è quella che prevede prima il regolamento delle questioni pendenti fra i due paesi (Saar, Ruhr, smantellamenti) poi una intesa economico-culturale, infine un accordo politico e militare. De Gaulle accetta dunque che la Germania si inserisca nel blocco occidentale e prevede la prospettiva di un suo riarmo in funzione antisovietica: la sua unica obiezione è che il capitale francese e non quello tedesco deve avere il primo posto fra i rassalli degli Stati Uniti: tale opinione però è sempre male accetta sull'altra sponda dell'Atlantico.

GIUSEPPE BOFFA

Il viaggio di Acheson a Bonn e Berlino

BERLINO, 14. — Il Segretario di Stato americano Acheson è giunto questa mattina a Berlino, meta finale del suo breve viaggio in Germania, che ha avuto come tappe Bonn e Francoforte.

Acheson, che ha voluto dare evidentemente al suo viaggio un valore di «sottolineatura» delle decisioni di Parigi, ha avuto numerosi incontri politici con i dirigenti della Germania occidentale. Egli ha parlato con Heuss, Presidente della Repubblica, Adenauer, Primo Ministro, Schumacher, leader del socialdemocratici e con i capi dei principali partiti nonchè i funzionari americani che effettivamente dirigono la politica dello Stato separatista tedesco.

Secondo le previsioni della vigilia il Segretario di Stato americano avrebbe dovuto tenere a Bonn o a Berlino un importante discorso politico: in pratica Acheson si è limitato a tenere due conferenze stampa nelle quali tuttavia, non mancano le affermazioni politiche di qualche importanza. Affermazioni, bisogna dirlo subito che non fanno altro che confermare le numerose indiscrezioni pubblicate dalla più responsabile stampa europea sul contenuto e la portata effettiva dei colloqui di Parigi.

Nella conferenza stampa tenuta al quartier generale americano a Berlino Acheson ha affermato tra l'altro, riferendosi al periodo del blocco: «Berlino era allora il simbolo di una gran forza d'animo e di un grande coraggio da parte della popolazione tedesca. Oggi è il simbolo della lotta tuttora in corso in Germania, lotta che richiede sforzi e risoluzione da parte dei tedeschi. Noi, da parte nostra, risponderemo a questi sforzi continuando a dare ogni nostro aiuto». Formula questa, che condiziona evidentemente la politica americana in Germania e quindi la politica tedesca a quella linea di scissione che nel blocco di Berlino ebbe una delle punte propagandistiche più avanzate.

Nella conferenza stampa di Bonn l'affermazione più notevole è quella che vorrebbe smentire che a Parigi si sia discusso del riarmo della Germania e si sia anzi decisa la creazione di tre divisioni tedesche. Le informazioni in proposito erano state date da fonti americane competenti ed erano state confermate ieri dal deputato radical-socialista francese Jacques Chabaud, il quale ha dichiarato che Acheson, nei suoi incontri di Parigi, ha ammonito la Francia ad aderire al riarmo della Germania occidentale o altrimenti a rinunciare ad una parte degli aiuti ERP. Del resto, a parte le rivelazioni di Chabaud, la smentita di Acheson non può convincere dal momento che il riarmo della Germania fa parte integrante, ed è noto, dei piani americani. Tale smentita va piuttosto riferita ad un'esigenza propagandistica nei riguardi dell'opinione pubblica francese, giustamente preoccupata per le prospettive di un rafforzamento del militarismo tedesco.

Sempre a Bonn Acheson ha dichiarato inoltre che non gli consta che in questo momento si stiano facendo i piani per la convocazione di una conferenza quadripartita per la Germania.

Bisogna aggiungere che un portavoce tedesco ha dichiarato oggi a Bonn che Acheson e Adenauer hanno convenuto nei loro colloqui che non è il caso di ritirare le truppe anglo-americane dalla Germania occidentale.

Un altro scopo della visita di Acheson in Germania deve essere sottolineato: la necessità di dare ad Adenauer una vernice di prestigio che gli permetta di affrontare le critiche che l'opposizione si prepara a muovergli domani al Parlamento dopo che i tre alti commissari occidentali gli avranno ufficialmente comunicato le decisioni di Parigi di cui Adenauer è stato già messo a conoscenza da Acheson.

PALERMO — Un aspetto dello Stadio dopo gli incidenti avvenuti domenica al termine della gara Palermo - Triestina, sospesa a tre minuti dalla fine per invasione del campo. L'arbitro Longagnani seppe irritare il pubblico con una serie di decisioni errate, e un paio di tifosi scalmanati scavalcarono la rete di protezione. L'incidente avrebbe potuto essere subito ristretto e isolato, se la polizia fosse intervenuta in tempo. Ma gli agenti entrarono in scena tardivamente, manganellando senza ragione, e provocando ancor più confusione. Molti contusi e feriti, fra cui un agente

SPECULAZIONE FALLITA DELLA QUESTURA DI MILANO

Arresto di una spia internazionale denunciata due anni fa dal P.C.I.

L'armeno Megherian era il capo di una grossa banda di giovanissimi rapinatori milanesi - Le equivoche dichiarazioni del dott. Mundo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 14. — Il campo della cronaca nera milanese è stato messo ieri a rumore dalle rivelazioni fatte alla stampa dal capo dell'ufficio politico della Questura sull'attività di una organizzazione di rapinatori. Ciò derivava dal fatto che, oltre a sensazionali rivelazioni di cronaca nera, le ambigue comunicazioni della Questura lasciavano intravedere la speranza di una grossa montatura scandalistica contro il nostro Partito.

Già ieri, d'altronde, erano cominciate ad apparire sul «Corriere» e sul «Lombardo» notizie di arresti di spie comuniste nelle forze armate. Il dott. Mundo però, capo dell'ufficio politico della Questura — da noi interrogato questa sera — ci dichiarava che le indiscrezioni di quei giornali «contenevano dati alterati e fantasiosi».

Subito dopo, al termine di un suo colloquio con il Questore, il capo dell'ufficio politico invitava con aria di mistero tutti i giornalisti presenti nella sede della Questura annunciando sensazionali rivelazioni.

Eccole, secondo la sua versione. Negli ultimi tempi ha agito in Italia una banda internazionale capeggiata dal trentaduenne Andrea Zanotti, detto Joe, e composta da altri pericolosi elementi, tutti catturati. In precedenza i malviventi avevano agito in Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svizzera e Spagna. In Italia la banda aveva reclutato alcuni giovanissimi elementi milanesi tra i quali il ventunenne Ugo Ciappina.

La polizia si è, evidentemente, servita dell'atteggiamento provocatore assunto dal Ciappina dopo lo arresto per dare un colorito politico all'attività della banda. Il Ciappina — ha detto infatti il dott. Mundo — pur mantenendosi sulla negativa, si sforzò di darle una interpretazione morale alle rapine della banda, parlando di organizzazioni capitalistiche di ricchi e di poveri, di giustizia sociale, ecc. Da queste dichiarazioni l'ufficio politico della Questura partì per scoprire se i rapinatori o parte di loro non agissero per trarre diretto profitto ma per altre oscure finalità.

Così fu scoperto che alla fine del 1947 venne costituita a Milano una organizzazione terroristica, composta tutta di elementi giovanissimi i quali agivano sotto l'azione intimidatoria del Ciappina e dei suoi luogotenenti, i quali non avevano esitato a minacciarli di morte in caso di tradimento. Il capo dell'organizzazione — ha proseguito il dott. Mundo — venne identificato nella persona di un armeno, a nome Calust Megherian di 46 anni, nato a Costantinopoli, apolide, domiciliato in un lussuoso appartamento in via Vennutelli 21.

Arrestato nella sua abitazione, il Megherian, facendo suo l'atteggiamento provocatore del Ciappina, dichiarava di avere convinto i giovani della banda della necessità di costituire una organizzazione spionistica che avrebbe dovuto estendere la sua attività in tutti i campi, non escluso quello militare. «Le informazioni poi — avrebbe confessato il Megherian — venivano da me portate *a Roma*».

Fra l'altro il dott. Mundo ha dichiarato che una trentina di elementi della banda facevano parte dell'organizzazione e quasi tutti risultano espulsi da un partito di sinistra.

Sta di fatto che secondo quanto ha ammesso lo stesso capo dell'ufficio politico della questura *il Megherian era stato denunciato alla polizia dal Partito comunista come una spia dell'«Intelligence Service»*. L'armeno infatti, che era riuscito a penetrare nel nostro Partito nel 1946, ne era stato espulso nel 1947.

Questo fatto stronca sul nascere ogni tentativo di speculazione e getta una luce molto sospetta sull'attività della polizia milanese. Che cosa è stato fatto per sorvegliare il Megherian e per impedirgli di svolgere la sua criminale attività? Perchè egli è stato arrestato per ultimo e si è data pubblicità alle sue dichiarazioni le quali, d'altra parte, confermano solo la sua professione di spia e di provocatore?

S. T.

Successi dei partigiani nella Corea meridionale

Le truppe governative subiscono gravi perdite

PHYONGYANG, 14 (*TASS*). — Secondo una informazione della Agenzia telegrafica centrale coreana, i partigiani della Corea meridionale stanno conducendo operazioni militari, interrompendo le comunicazioni, attaccando le sedi della polizia e le formazioni dello esercito di Li Seung Man.

Particolarmente attivi sono i partigiani nella provincia meridionale del Cholla, che hanno interrotto il traffico ferroviario in diversi punti. I binari tra Donsan e Guandu sono stati asportati per un tratto di oltre mezzo chilometro.

A Subuk, nel distretto di Damyan, i guerriglieri hanno annientato, con l'aiuto della popolazione, le forze locali di polizia e fucilato gli elementi reazionari. Più di 20 reazionari sono stati fucilati, mentre una quarantina di case appartenenti ai traditori sono state distrutte.

I guerriglieri operanti nei distretti di Gecian e di Hammyan della provincia meridionale del Kensan hanno asportato 200 metri di binario ferroviario sulla linea specialmente costruita dal governo fantoccio per il trasporto delle truppe e degli armamenti nel distretto montuoso di Dirisan.

Grandi successi sono stati ottenuti dai partigiani nel distretto montuoso di Gundyasan, nella provincia di Ciun Cen. Sferrando un attacco di sorpresa contro le unità meccanizzate di Li Seung Man, essi hanno ucciso oltre 120 soldati ed ufficiali.

Gomulka rimosso dal CC del Partito operaio

VARSAVIA, 15. — Radio Varsavia — riferisce la *Reuter* — ha annunciato stanotte che Wladislaw Gomulka, ex vice Premier polacco, è stato rimosso dal Comitato centrale del partito unito operaio e privato del diritto di appartenere a qualsiasi organo esecutivo del partito.

La decisione, presa nella recente riunione comune del Comitato centrale e della Commissione di controllo del partito, è stata motivata «dalla mancanza di sincerità di Gomulka e di Kliszko dopo la condanna da essi subita lo scorso anno e dalla mancanza di buona volontà da essi dimostrata nella lotta intesa a smascherare i nemici del popolo, che, grazie alla loro benevolenza, si sono infiltrati in cariche importanti in seno ai diversi organi statali».

97.000 POSTELEGRAFONICI IN LOTTA

Rigida applicazione del regolamento postale

L'assemblea degli statali - Agitazione all'INAM, tra i vetrai e tra la gente dell'aria

Il problema degli statali è tornato a dominare tutto il settore sindacale. Nella mattinata di domenica, per iniziativa della Federazione pubblici dipendenti e della C.G.I.L., ha avuto luogo al Teatro Adriano in Roma un'assemblea della categoria. Hanno parlato Luigi Cacciatore, segretario della C.G.I.L., Pilla, segretario della Federazione Statali e il segretario della C.d.L. di Roma, Brandani.

Al termine della discussione l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si rileva che il governo venendo meno alle promesse fatte in Parlamento ai primi del '49 e decidendo la concessione di un acconto nei limiti del progetto già respinto da tutte le organizzazioni sindacali, ha tentato ancora una volta di porre la categoria di fronte al fatto compiuto.

L'o. d. g. sottolinea che tale decisione è stata presa nella stessa seduta del Consiglio dei Ministri in cui è stato approvato un disegno di legge che inasprisce fortemente le imposte di consumo sui generi e sui servizi indispensabili provocando ripercussioni sensibili sul tenore di vita di tutti i lavoratori a reddito fisso, primi fra gli altri i pubblici dipendenti. L'o. d. g. conclude dando mandato agli organi sindacali responsabili di continuare la lotta e se necessario intensificarla fino al raggiungimento degli obbiettivi fondamentali della categoria e cioè: 1) perequazione economica secondo il progetto presentato a suo tempo dalle Federazioni del pubblico impiego; 2) sistemazione definitiva di tutto il personale impiegatizio e salariato comunque non di ruolo e fuori ruolo, straordinario, cottimista; 3) impostazione sulle nuovi basi costituzionali di tutti i rapporti riguardanti lo stato giuridico dei dipendenti pubblici. E' stato inoltre riaffermato il pieno diritto di sciopero ed è stato deciso di unirsi a tutti i lavoratori nella lotta per la realizzazione del piano della C.G.I.L.

Una vasta aliquota di statali, i postelegrafonici, cominciano intanto da oggi la lotta applicando rigidamente il regolamento di servizio. Si tratta di 97 mila lavoratori, tra personale di ruolo e personale delle ricevitorie che sono costretti a battersi — oltre che per le rivendicazioni generali dei pubblici dipendenti — per la mancata concessione della decorrenza 1. gennaio per l'aumento delle indennità accessorie, per il mantenimento del riposo festivo nelle ricevitorie e per la estensione del premio di interessamento al personale delle ricevitorie stesse.

Altri settori sindacali sono in vivissima agitazione. All'INAM continua la lotta, pur essendo salvaguardata la continuità dei servizi in favore degli assicurati. In un'assemblea tenuta all'«Acquario», con lo intervento del compagno Bitossi, è stato deciso di insistere per ottenere un trattamento analogo a quello degli altri Istituti previdenziali. Medici e funzionari dell'INAM hanno assicurato la loro solidarietà.

Anche i vetrai proseguono la lotta per la mancata firma del contratto. Ieri è stato effettuato uno sciopero di 24 ore negli stabilimenti di Pisa. A Milano vengono effettuate 4 ore di sospensione dal lavoro. La gente dell'aria, infine, si agita contro la compagnia inglese BOAC che, per imporre orari di 14 ore al giorno, adotta rappresaglie intollerabili contro i dirigenti sindacali.

E' annunciato per il 17 un incontro per i telefonici.

Ringraziamenti del compagno Di Vittorio

Il compagno Di Vittorio ci ha inviato la seguente lettera:

«In occasione del grave lutto che mi ha colpito, mi sono giunte numerose espressioni di condoglianze da compagni ed amici, dalle Federazioni e Sindacati Nazionali di categoria, dalle Camere del Lavoro, da Commissioni Interne e Consiglio di Gestione, dalle Organizzazioni sindacali d'ogni corrente, da Confederazioni professionali di tutti i ceti sociali, da Federazioni e Sezioni del P.C.I., del P.S.I. e di altri Partiti, nonchè da uomini di Stato, da parlamentari e personalità d'ogni parte politica. Tutte queste espressioni di solidarietà, nel momento più doloroso della mia vita, mi sono state e mi sono di grande conforto.

Mi sia consentito di far giungere pubblicamente a tutti i sensi della mia commossa gratitudine.

Giuseppe Di Vittorio

Nuovo attacco di Pio XII al diritto positivo

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico del Tribunale della Sacra Romana Rota, Pio XII ha tenuto un discorso in cui di nuovo attacca in blocco tutta la concezione moderna della giustizia, dal positivismo in avanti. Pio XII si è fatto quindi paladino di un ordine giuridico che non si permetta di varcare «i limiti fissati dalla legge divina».

LA STRAGE DI VILLALBA ALLE ASSISE DI COSENZA

Domani inizia il processo contro gli attentatori a Li Causi

Dopo ben cinque anni di impunità il capo mafia Don Calò Vizzini salirà finalmente sul banco degli imputati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSENZA, 14. — *Mercoledì mattina alla Corte di Assise di Cosenza si inizierà il processo per l'attentato compiuto il 16 settembre 1944 a Villalba, in provincia di Caltanissetta, contro il compagno Sen. Girolamo Li Causi. Durante il comizio tenuto dal nostro compagno anche altri 14 lavoratori furono feriti da schegge di bombe a mano.*

Tra gli imputati sono Don Calogero Vizzini, vecchio capo mafia temuto in tutta l'Isola, suo nipote Beniamino Farina, sindaco del paese ed esponente democristiano, altri 14 mafiosi di Villalba e uno di Villalunga, come organizzatori ed esecutori dell'attentato.

Questo del 16 settembre 1944 a Villalba, cuore del feudo e roccaforte mafiosa, era il primo comizio tenuto da comunisti e socialisti senza l'autorizzazione dell'«onorata società». La piazza era gremita di cittadini.

Erano appena passati cinque minuti dall'inizio del discorso che alcuni colpi di rivoltella, ai quali seguirono gli scoppi di bombe a mano, risuonarono nella piazza. Li Causi, ferito a un ginocchio, tentò ancora di parlare: quindi, si accasciò. Intorno al palco un gruppetto di lavoratori aveva fatto scudo al valoroso compagno.

I carabinieri inviarono all'autorità giudiziaria un verbale dettagliatissimo in cui venivano denunciati il vecchio capo della mafia e suo nipote. La magistratura di Caltanissetta, istruendo il processo, definì l'impresa di Villalba come «strage» reato per il quale l'articolo del C.P. prevede la pena dell'ergastolo. Ma non spiccò mandato di cattura contro gli organizzatori ed esecutori nonostante che tale reato comporti l'emissione del mandato di cattura.

Il democristiano Mattarella il 24 settembre 1944, otto giorni dopo l'attentato, manifestando, con un articolo sul Popolo *la benevolenza del suo partito verso i separatisti disposti ad abbandonare le loro posizioni antiunitarie, offriva a Don Calogero Vizzini — già noto esponente del M.I.S. e che una denuncia dell'Ispettorato di P.S. aveva indicato tra gli organizzatori delle bande separatiste insieme con il latifondista Duca di Carcaci — la via della salvezza: divorziare dal M.I.S. e passare a seconde nozze con la D.C. Il vecchio «capo di famiglia» apprezzò l'avvertimento e passò nelle file democristiane.*

Un anno dopo il processo fu trasferito alle Assise di Cosenza per «legittima suspicione».

Solo a distanza di quattro anni, nell'aprile 1949, fu spiccato mandato di cattura contro i capi mafia. Ma Don Calò, avvertito da amici compiacenti, inviò una lettera: passarono 24 ore e il mandato di cattura fu revocato.

Eminenti avvocati, quali i Senatori Pietro Mancini e Mario Berlinguer, il compagno Fausto Gullo, Francesco Musotto, Luigi Gullo e Nino Sorgi, sosterranno le ragioni della parte Civile.

A. S.

Verso l'Unione mondiale dei lavoratori chimici

BOLOGNA, 14. — A conclusione del lavoro del Comitato provvisorio di organizzazione dell'Unione internazionale dei Sindacati chimici, composta dai rappresentanti della Francia, Italia, Italia, Ungheria, Repubblica popolare tedesca, Russia, Venezuela, Cecoslovacchia, Olanda, Polonia, è stato deciso di convocare a Budapest nei giorni 12-15 marzo 1950 la conferenza internazionale per la costituzione dell'Unione internazionale dei Sindacati lavoratori chimici.

Il Comitato ha nominato segretario il rappresentante dei chimici ungheresi Radics Aspad e presidente il rappresentante italiano Eugenio Guidi.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.S.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

AVVENIMENTI SPORTIVI

I 12 SQUADRE ROMANE IN SERIE POSITIVA

Roma e Lazio in auge

Tre domenica fa: vittoria della «Roma» sul «Torino» e della «Lazio» a Genova; due domeniche fa: vittoria della «Lazio» sul «Novara» e pareggio della «Roma» a Trieste; domenica scorsa: vittoria della «Roma» sulla «Samp» e pareggio della «Lazio» a Bologna. Una serie simile, favorevole ad entrambe, non si verificava da molti anni!

La vittoria sul più cerchiati ha confermato la bontà dell'inquadratura romanista, la quale, oltre tutto, non è ancora quella tipo. Ci manca lo spazio per esaminare attentamente le belle prestazioni fornite dai singoli giallo-rossi domenica scorsa. Mettiamo un palmo davanti agli altri Venturi, che ha spuntato le risorse atomiche di Bassetto, e poco dopo di lui tutti gli altri, da Benedetti a Zecca da Merlin a Dell'Innocenti da Trerè a Maestrelli, ecc.

La «Lazio» a Bologna, malgrado le assenze di Nyers e Flamini, ha rasentato addirittura la vittoria. Si può pensare che con Remondini in efficienza questa non sarebbe mancata, poichè Cecconi, Sentimenti IV, Alzani, Puccinelli, Furlassi, ecc., hanno confermato il loro stato di grazia.

Sperone e Bernardini pensano già agli ostacoli futuri, poichè il calendario annuncia per domenica «Lazio»-«Triestina» e «Atalanta»-«Roma». Ora che è iniziata, la serie positiva deve continuare. Già da oggi i due allenatori faranno riprendere ai loro atleti la preparazione, che prevede fra l'altro la consueta partitella (domani per i giallo-rossi e giovedì per i bianco-azzurri).

Le quote del Totocalcio

I risultati eccezionalmente regolari delle partite di domenica scorsa, con un complesso di dieci «uno» nella colonna vincente, hanno fatto registrare moltissimi vincitori. Essendo il monte-premi di 182.990.912 lire, i 7.885 «dodici» percepiranno 11.604 lire ciascuno, mentre ad ognuno degli 88.226 «undici» spetteranno appena 1.037 circa.

LA «SEI GIORNI» DI BRUXELLES

Vittoria di Kint-Van Steenbergen

BRUXELLES, 14. — La coppia belga Kint-Van Steenbergen ha vinto la «Sei giorni» ciclistica di Bruxelles, nella quale gli italiani Leoni e Bevilacqua si sono classificati al terz'ultimo posto.

Gli "azzurri,, giovedì a Modena

Diciotto convocati fra i quali Bertuccelli e Manente

MILANO, 14. — Il prossimo allenamento della Nazionale di calcio avrà luogo giovedì prossimo a Modena. Gli «azzurri» verranno opposti al Brescia.

Il C.T. Novo ha diramato stasera l'elenco dei 18 giocatori convocati. Essi sono: Amadei, Giovannini, Fattori e Lorenzi dell'Inter; Bertuccelli, Manente, Parola, Piccinini, Boniperti e Martino della Juventus; Puccinelli e Sentimenti IV della Lazio; Annovazzi e Tognon del Milan; Bassetto della Sampdoria; Carapellese e Moro del Torino; Blason della Triestina.

Novo ha accettato le critiche mossegli per la limitata convocazione di lorzini, e come la volta scorsa ne aveva chiamati solo due, stavolta ne ha convocati ben quattro. Fra i quattro non c'è più Becattini, e c'è invece Bertuccelli. Ha inoltre escluso dalla rosa il granata Nay, la cui convocazione era come un'offesa per almeno altri tre medio-centri, ed ha richiamato Tognon.

Due soli appunti da fare: il primo riguarda l'esclusione di Magli, giocatore in gran forma, che a Milano giovedì scorso era stato, a detta di molti, il migliore fra i laterali; il secondo riguarda il numero ancora esiguo di giocatori convocati. Da sei-otto di giovedì scorso si è passati a diciotto, ma non sarebbe consigliabile approfittare di questi allenamenti «azzurri» per far assuefare al clima della Nazionale qualche altro elemento che bisognerà pur portare in Brasile per la Coppa del Mondo? (Dove, com'è noto, dovremo andare con circa venticinque giocatori, per affrontare in piena tranquillità il ritmo convulso e le fatiche a serie di quel torneo a eliminazione).

IL «CASO» BETTOLO

Il Comitato Lombardo della F.P.I. contesta le accuse mossegli

Il Comitato Regionale Lombardo della F.P.I., disciolto in seguito all'inchiesta condotta dalla Federazione sulla morte del pugile Bettolo, ha rigettato le accuse di responsabilità addebitategli, ed ha chiesto alla Presidenza della F.P.I. di soprassedere all'attuazione del suo scioglimento.

Il Comitato ha chiesto anche di promuovere una nuova e più approfondita inchiesta.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A. A. A. FRATELLI GRASSI SOPRABITI donna su misura L. 16.000 18.000 UOMO su misura L. 2.200 VESTAGLIE PIRELLI, nostra fabbricazione, tutte misure e colori L. 3000 VESTAGLIE UOMO cammello confezionato L. 6500 GIACCHE UOMO assortite da L. 6000 PIGIAMI a prezzi industriali. Frate Trastevere 19, telefono 582 031 (Piazza Mazzini)

IMPERMEABILI, gabardines, stivali, borse di pelle. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (Piazza Borghese) 683707

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

BICICLETTE - Motorini - Moto-Guzzi - Lambrette - Autoveicoli. Pagamento 12-60 mesi «R.E.C.A.» - Ventimiglia 52 (830 069).

MOTOSCOOTER M. V. pronta consegna, anche rateazioni. A.A. Alessandria 226 228 (angolo Corso Trieste).

5 VARI L. 12

ARMIDA ASTROCHIROMANZIA scientifica, rivelazioni sorprendenti. Consultazioni 10-13; 16-19. Via Capodistria 33-F (765.455).

7 OCCASIONI L. 12

A.A. ASSORTIMENTO COLOSSALE, lunghe rateazioni, ribassi. Supergalleria Esedra 47 Mobili Arredamenti Completissimi

A. NOLEGGIANSI macchine scrivere, calcolatrici - Maratte 57 (Esquilino), cambi, riparazioni.

A.R.T.E.M. Arti piani e mobili in Triestale 34 Telefono 361 927. Il più grande assortimento materassi: Lana 6000 Lanolina 3.000 Crino 1.700. Fodere Cotone Accorgetti Vistatech, garete consegna del prezzo irrisorio.

ATTENZIONE! Impermeabile Pirelli, Articoli sportivi, anche a rate. «R.E.C.A.» - Ventimiglia 52 (830 069).

BENEDETTI e MACRI', fabbrica propria mobili pronti e su ordinazione. Si fanno anche cambi di mobili, usati rateizzando differenza. OCCASIONI SOTTOCOSTO. Circonvallazione Clodia 42 376 250

PELLICCE magnifiche 25.000 40.000, 60.000. Modelli di sogno!!! Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Manzetti, colli, stole cappe 5.000, 10.000, 20.000. Napoli, Casa dell'Astrakan Persiano e Rasso, Via Campo Marzio 69 primo piano

9 MOBILI L. 12

A APPROFITTATE! Svendiamo cameretto, tranzo Cantù grandioso, economiche Arredamenti speciali Albergi Facilitazioni. SAMA, Chiaia 278 NAPOLI

23 ARTIGIANATO L. 10

RIPARAZIONI Rapidissime — Pulizia elettrica degli orologi - Rimessa a nuovo orologi e quadranti. - Lancette, fondi, casse su misura - Piccole riparazioni oreficeria - Vetri (ogni tipo) Cinturini pelle, acciaio, placcati ecc. Massima garanzia, tariffe minime. Ditta Alberto Sogno RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI, Tre Canelle 20 (secondo tratto)

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

BUONA RETRIBUZIONE seria Ditta offre ambosessi lavoro domicilio. Scrivere con 50 seriamente disposti collaborare. Indispensabile unire cent. a «L'Europa», Casella postale 60 - Pesaro

ANNUNZI SANITARI

CABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINI
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
CABINETTO ANALISI (STAZIONE) SALE RISERVATE

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13 16 20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 Int. 1

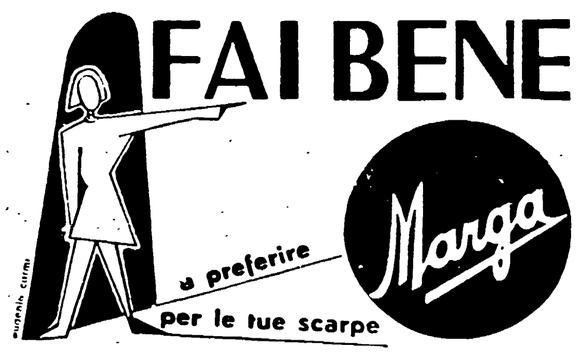
Ore 9-11 - 15-17 Telefono 45 228 OBESITA
FEGATO Lott. CASTELLO
V. Zucchelli 34 (Piazza Fontana) DIABETE

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi, con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali verchiala precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Dottor BARONE
SPECIALISTA - Veneree Pelle
Via Marsala n. 64 (STAZIONE)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. Int. 3 ore 8-21 e 14-19

dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

A NAPOLI
V. Duomo 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
SPECIALISTA VENEREE PELLE
ANALISI